LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Sabato-Domenica 23-24 Aprile 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 97 (Conto corrente con la Posta)

Via Davide Bertolotti, 3

UNA NUOVA MIRABILE ESPLORAZIONE

La seconda traversata del deserto arabico

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, aprile.

(L. W.). Non sono passati molti mesi da quando La Stampa annunziava la mirabile impresa dell'esploratore inglese Bertram Thomas, il quale, per primo ha attraversato il grande deserto arabico, il Rub-el-Khali, dal sud al nord, cioè dal Mare d'Arabia al Golfo Persico. La meravigliosa traversata aveva risolto molti importanti problemi geografici — fra i quali l'esplorazione dei monti Karà — ma aveva mostrato come i problemi insoluti geografici ed insieme archeologici fossero ancora molti.

Ecco ora una nuova audace e vittoriosa spedizione. John Philby, un noto esploratore inglese, ha attraversato il deserto per la seconda volta. In un telegramma giunto dalla Mecca, l'esploratore annunzia il suo arrivo, dopo avere attraversato in due tempi il grande deserto e dopo aver percorso e studiato due località di grande interesse storico. La cartina qui unita dà l'idea del percorso compiuto.

L'odierna esplorazione di Philby ha seguito ma in senso inverso, l'itinerario di Thomas. Questi aveva marciato dal Mare d'Arabia al Golfo Persico. John Philby è partito invece dal Golfo Persico dirigendosi verso la costa del Mare Arabico, ma non l'ha raggiunta; si è arrestato a circa 200 miglia dal mare, dopo aver raggiunto una località di particolare interesse archeologico e storico e quindi si è diretto verso nord-ovest, puntando sulla Mecca.

Il viaggio ha avuto inizio ai primi di gennaio. Philby ha lasciato precisamente Hofuf, oasi interna del distretto di Hasa, nell'Arabia nord-orientale, il giorno 21. Ha raggiunto l'oasi di Jabrin, che si trova in pieno deserto e che rappresentava l'estremo dominio del Re dei Wahabiti in questa parte dell'Arabia. Il primo viaggiatore europeo che raggiunse Jabrin fu il maggiore Cheesman, che, partito anch'egli da Hofuf, pervenne all'oasi il 17 febbraio 1924. Qui si soffermò alcuni giorni, e durante tale permanenza udì raccontare di certi profondissimi ed antichi pozzi che si trovavano in un'oasi di nome Magainuma. In questa località secondo gli arabi, si trovavano anche delle profonde cavità nel terreno, nel quale si trovavano delle vie e che davano accesso a gallerie sotterranee.

Il nome di Magainuma non appare affatto di origine araba; esso piuttosto sembra riferirsi ed identificarsi con Magan, capitale di una dinastia antichissima che è ricordata nelle epigrafi di Babilonia, e che gli studi di molti archeologi avevano collocato, con molta approssimazione, nell'Arabia orientale. Il maggiore Cheesman non potè recarsi nella misteriosa località, ma di quanto aveva udito fece diligente rapporto alla Società Geografica di Londra. John Philby ha potuto raggiungere Magainuma, dove ha potuto studiare gli avanzi della antichissima città. Quindi ha ripreso il cammino verso sud-est per quella che costituiva la seconda metà del suo viaggio, cioè la località dove sorgeva la misteriosa Ubar. Per questo attraversò una parte del deserto assolutamente inesplorata, tenendo un percorso che è piuttosto ad est di quello seguito da Thomas, il quale aveva per primo dato notizie più precise intorno a quella che aveva definito l'Atlantide delle Sabbie, cioè Wabar, corruzione araba dell'antico nome della terra abitata dal popolo leggendario di Ad, che una tempesta di sabbia avrebbe inghiottito.

Nel suo viaggio attraverso il Rub-el-Khali, Bertram Thomas aveva notato le traccie di una antichissima carovaniera abbandonata. Gli arabi la chiamavano appunto la «Via di Ubar» ed aggiungevano che essa adduceva ad una località posta fra le dune di sabbia di Shuait, a circa cinque giornate di marcia a nord-est del punto dove si trovavano allora. L'itinerario di Thomas si dirigeva allora a nord-ovest, e non poteva perciò sperare di toccare quella località, che gli arabi gli descrivevano come particolarmente inospitale, senza acqua, con pochissimi e radi pascoli che spariscono del tutto negli anni di siccità, e dove i cammelli non possono quindi soggiornare.

Dell'esistenza di Ubar parla anche la Bibbia là dove accenna alla terra dalla quale veniva l'incenso. Ed ancora oggi, arbusti di incenso si trovano appunto nella regione di Ubar. La tradizione e le testimonianze più antiche confermavano il racconto degli arabi per i quali Ubar è materia di leggenda. Ora Philby ha potuto raggiungere la località e la sua relazione su quanto vi trovò è attesa con grande interesse dagli archeologi. Potrà così forse anche essere chiarita la causa della sparizione di questa città, che talune leggende vogliono sepolta sotto un formidabile cataclisma di sabbia, ma che invece forse decadde gradualmente per il lento progressivo avanzare delle dune sabbiose, che hanno finito, nel corso dei secoli, per ingoiarla.

Da Ubar, l'esploratore volse ad ovest verso i pozzi di Shanna, dove si fermò anche la spedizione di Thomas, e quindi avanzò per una regione inesplorata, della quale nulla si sapeva all'infuori di vaghe informazioni che erano piuttosto scoraggianti. Questa fase del percorso, nel quale la carovana si diresse quasi sempre verso ovest-nord-ovest, è stata certo la più difficile di tutto il viaggio. Finalmente, il 15 marzo, Philby ed i suoi compagni raggiunsero Sulaiyl, nella regione di Wadi Dawasir, dopo aver attraversato 350 miglia di deserto assolutamente privo di acqua, tanto che quanto dista Sulaiyl da Shanna. Dopo questo successo, che è tanto più notevole in quanto non ebbe mai cambio di cammelli, egli proseguì la marcia per Bisha e Turaba, raggiungendo la Mecca il 5 aprile.

Si attende ora con grande interesse, da geografi, da archeologi, da studiosi, la relazione della meravigliosa traversata che costituisce una delle più notevoli imprese geografiche dell'epoca moderna. Nel suo viaggio, organizzato e studiato da tempo nei minimi particolari, ed al quale ha giovato anche l'esperienza della traversata di Thomas, l'esploratore ha avuto il valido aiuto del Re dei Wahabiti, soprattutto per la prima parte del percorso. A differenza di Thomas, che doveva quasi più temere dell'ostilità degli arabi che dei pericoli del deserto, — l'Arabia in quel tempo era sconvolta dalla guerra civile — John Philby trovò una situazione relativamente più tranquilla e potè quindi meglio disporre del suo tempo e concentrare i mezzi del viaggio per vincere i pericoli del deserto, senza essere obbligato, come lo fu Bertram Thomas, a tutto sacrificare alla rapidità.

OSSERVATORIO

Dramma a Down-Street 10

Down-Street 10: sede del Primo Ministro inglese. Martedì scorso durante il Consiglio MacDonald impallidisce: «I am sorry, I cannot go on» (scusate, non posso continuare). Un velo era sceso sulle pupille del Ministro, egli era diventato improvvisamente cieco.

Alcune ore dopo è venuta la sentenza degli oculisti: ambo gli occhi erano colpiti da glaucoma. Solo il ritiro immediato dagli affari poteva dare la speranza di evitare la completa cecità.

Una sentenza non meno grave avevano dettato i medici alcuni anni or sono per Stresemann, colpito di morbo cardiaco. «Prima — replicò allora il Ministro tedesco — voglio ultimare la mia opera». Ma quando finisce l'opera d'un costruttore? Infatti il liberatore della Renania è morto in piedi, combattendo.

Che cosa farà MacDonald di fronte alla cecità e forse la morte che lo minacciano? Tre giorni dopo che le sue tempie avevano ricevuto il mònito della sorte il Primo Ministro inglese è partito in aeroplano per Ginevra. Un ultimo sforzo appare anch'egli, come Stresemann, vuol cadere in piedi?

Figura drammatica quella di MacDonald; piccolo impiegato che diventa il salvatore dell'Impero, capo del laburismo che nell'ora del pericolo si trasforma nell'arbitro di un Parlamento conservatore.

«Vedo — diceva in un discorso — la linea dell'orizzonte in cui il cielo si unisce alla terra. Ma sono convinto che quando i miei figli, i miei nipoti giungeranno laggiù essi vedranno un altro orizzonte, un'altra aurora. Io vorrei contribuire al benessere, alla felicità, alla santificazione della vita umana. Noi saremo morti e dimenticati, le generazioni succederanno alle generazioni ma la marcia continuerà, la ricerca del S. Graal sarà ripresa da cavalieri senza paura...».

Senza paura, dopo aver combattuto anch'egli alla ricerca del Graal, MacDonald guarda la linea del suo orizzonte che s'oscura.

Roma.

Una importante seduta alla Conferenza generale del Lavoro

La funzione e le conquiste dello Stato Corporativo in un documentato discorso del Ministro Bottai

Il rappresentante del Duce accolto dagli applausi dei numerosi delegati

Ginevra, 23 sera.

La Conferenza generale del lavoro ha continuato la discussione sul rapporto del direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro Alberto Thomas. La seduta ha avuto speciale importanza per il fatto che hanno preso la parola oltre ad alcuni rappresentanti padronali ed operai di vari Paesi, tre Ministri e cioè il Ministro italiano delle Corporazioni Bottai, Sir Henry Betterton, Ministro del Lavoro di Gran Bretagna e Largo Caballero, Ministro del Lavoro di Spagna.

L'on. Bottai, nel salire alla tribuna, è stato accolto da calorosi applausi.

Ritorno della legislazione del lavoro

Egli ha pronunciato il seguente discorso:

«E' molto difficile esaminare a fondo nel breve spazio di tempo che ci è concesso tutti i problemi esposti nel rapporto del direttore. Mi limiterò a qualche osservazione sulle parti che interessano di più l'azione sociale ed economica del mio Paese e concluderò con una considerazione di carattere generale.

Non mi soffermerò neppure a sottolineare quello che durante l'anno scorso il Governo italiano ha fatto sul terreno della politica sociale. Mi piace solo notare quale indizio di una fondamentale situazione di fiducia la assenza in Italia di ogni campagna sistematica e aprioristica contro la politica sociale, la quale ha anzi, nonostante le difficoltà del momento, proseguito nella sua incessante opera di perfezionamento degli istituti e degli organi della legislazione.

Lo stesso direttore afferma per quello che concerne l'Italia che «non si può parlare di regressione della politica sociale». Mi sia permesso notare a questo riguardo una involontaria imprecisione, là dove si dice che «il progetto di riforma della legislazione dell'assicurazione infortuni resta in discussione» mentre è vero proprio il contrario. Esso è stato motivo di discussione con la volontà decisa di portarlo a compimento e lo sarà nella prossima sessione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni per andare poi all'approvazione del Parlamento. A convalidare ancora di più la dimostrazione della nostra volontà di perfezionamento ricorderò che è di nostra libera iniziativa che procediamo anche ad una riforma formale e sostanziale di tutta la nostra legislazione del lavoro.

«Toccherò ora uno dei punti più vivi dell'attuale discussione: la disoccupazione. Non entrerò in particolari. Desidero solo fare due rilievi sulla riduzione della giornata di lavoro e sulla politica dei salari. I rappresentanti operai si sono battuti per una ulteriore riduzione della giornata di lavoro quale rimedio pratico ed urgente della crisi.

Non mi rifiuto di prendere in considerazione tale tesi, ma credo che ad un suo serio e conclusivo esame non si potrà addivenire se non quando tutti i Governi abbiano ratificato la convenzione di Washington. Posso assicurare che il progetto di legge che mi permetterà di ratificare la convenzione senza condizioni sarà quest'anno discusso dal Parlamento e spero approvato.

Due termini non dissociabili

E' solo partendo da una uguale regola che gli Stati potranno, con una azione concorde, dare al problema soluzione più aderente al ritmo della produzione moderna. Problema di una attualità acutissima è quello della politica dei salari. Il rapporto lo pone in termini molto rapidi e sobrii. Esso è stato però uno degli argomenti più dibattuti dai rappresentanti delle organizzazioni operaie durante questa discussione e per loro è questa la pietra di paragone della buona volontà e della buona fede delle classi padronali e dei Governi.

Qualcuno ha rimproverato sia l'Ufficio sia i Governi di non aver assunto una precisa posizione di responsabilità. Voglio dire che in Italia il problema è seguito con estrema attenzione.

L'organizzazione corporativa ha agito contemporaneamente sul salario e sui prezzi; si è potuto così ottenere un equilibrio che ci si sforza di mantenere e migliorare rafforzando il fronte salariale e facendo cedere qualche punto alla linea dei prezzi ogni qual volta ciò risulta economicamente e tecnicamente.

L'approvazione che io mi sento di dare a questo indirizzo non è solo un motivo formale ed occasionale di adesione ad un'opinione del sig. Thomas, ma termine conseguenziario e sostanziale della dottrina della politica economico-sociale che io qui rappresento.

Le conclusioni che si possono trarre dall'esame della crisi in relazione con la legislazioni internazionali del lavoro, sono la dimostrazione la più certa che l'economico ed il sociale costituiscono due termini non dissociabili, ma al contrario indissolubili fra di loro.

Io non posso condividere il punto di vista che è stato messo in evidenza da qualche rappresentante dei padroni: che la Conferenza del lavoro deve, cioè, mantenersi sul terreno più propriamente sociale e non entrare affatto sul terreno economico. E' invece in questa connessione sempre più completa e più stretta che, pur rispettando i caratteri propri dell'attività economica e dell'azione sociale, si può trovare la soluzione logica dei problemi della crisi, nei suoi caratteri di congiuntura e più particolarmente nei suoi errori evidenti ed universalmente riconosciuti caratteri strutturali.

Quando il Direttore, accennando ai rapporti tra l'opera sociale dell'Ufficio e l'opera economica degli speciali organi della S. d. N., riconosce che nell'ordine economico l'Ufficio ha una parte di richiedente, mette in luce un contrasto che è una base dell'attuale situazione internazionale, non solo, ma di molte situazioni nazionali.

Da un lato esiste una politica sociale che tende a rivendicare e a fissare certe norme e parametri, mediante un sistematico intervento degli Stati; dall'altro una politica economica che si svolge con una autonomia, minata, in pratica, ogni giorno di più, da una serie di interventi non ispirati ad una veduta di insieme. Da un lato una politica che comanda con metodo, dall'altro una politica che resiste o concede senza metodo. Tra l'uno e l'altro nessuna rispondenza. Ritengo che Governi e classi padronali dovrebbero, come e quanto le classi operaie, tendere a superare questo contrasto, che è pieno di incognite e di pericoli.

Il nostro indirizzo

E' solo con la partecipazione viva e diretta allo svolgimento dell'attività economica che le classi operaie potranno acquistare coscienza dei limiti della loro azione ed è solo con una partecipazione viva e diretta allo svolgimento dell'attività sociale che le classi padronali potranno trovare un preciso coordinamento tra le esigenze economiche e le esigenze di carattere sociale. Il regime corporativo italiano persegue questo indirizzo con avvedute decisioni: gli operai sono chiamati a partecipare nelle singole corporazioni alla discussione e alla risoluzione dei grandi problemi economici da quelli dell'organizzazione nazionale di singoli rami di produzione a quelli della politica doganale. E la loro partecipazione dà frutti preziosi, fonda e accresce la loro educazione economica trasformandoli da strumenti passivi di lavoro in elementi operosi della attività produttiva nazionale in ogni suo aspetto. La collisione tra la politica economica e la politica sociale va così da noi trasformandosi con evoluzione sempre più intima in una seconda collaborazione. Il sociale esce dal vago delle rivendicazioni generiche ed entra nel terreno delle conquiste durevoli che si traducono in un reale progresso, l'economico regola sempre di più la sua azione secondo le necessità dell'ordine sociale. E' su questa collaborazione che il sistema economico da noi instaurato si fonda dandosi una direzione precisa e creando dalle sue stesse intime esigenze i propri metodi di controllo di coordinamento e di disciplina.

Quando noi, attraverso una speciale legge, che va in questi giorni alla discussione del Parlamento, sottoponiamo la formazione dei Consorzi di produzione e la loro azione di controllo corporativo al controllo, cioè, concorde dello Stato, dei padroni e degli operai, intendiamo approfondire sempre più questa collaborazione attiva, da cui solo può scaturire un intervento razionale non aprioristico o empirico nella vita economica. E' con questo intento che nel settembre scorso io proponevo a nome del mio Governo nella seconda commissione della S. d. N. che i Consigli economici nazionali nella loro integrale rappresentanza statale padronale e operaia fossero chiamati a partecipare all'opera di organizzazione economica internazionale.

Come non vedere allora questa tale partecipazione sia adatta l'organizzazione internazionale del lavoro nella sua attuale conformazione che come la struttura corporativa italiana foggia sulla collaborazione appunto degli stati delle classi padronali e delle classi operaie?

Occorre tra la competenza economica della S. d. N. e la competenza sociale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro creare dei legami organici, dei rapporti organici da cui solo può nascere unità di indirizzo. Unità di indirizzo che è condizione essenziale di una risoluzione non provvisoria dell'attuale crisi, che il paese, che io rappresento, fronteggia con coscienza e serietà assoluta in forza di quel sentimento di solidarietà che anima gli istituti dati da Mussolini all'Italia».

Il Ministro Bottai, che è stato ascoltato con profonda attenzione dalla Conferenza, è stato alla fine vivamente applaudito.

Il Duce approva il piano regolatore di Genova

Roma, 23 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Ing. Broccardi, Podestà di Genova, che gli ha presentato il progetto del nuovo piano regolatore di quella città, corredato da un'ampia esauriente relazione, con le indicazioni finanziarie, e da molte fotografie di lavori preparatori già in corso.

S. E. il Capo del Governo ha approvato nelle sue linee generali il piano regolatore; e se ne è vivamente compiaciuto con il senatore Broccardi e si è riservato di dare immediate istruzioni ai competenti Ministeri per l'approvazione del piano e per la sua presentazione al Parlamento. Tale piano regolatore rappresenta una assoluta necessità per lo sviluppo dei traffici e per i lavori di Genova.

I treni rurali popolari per la mostra del giardinaggio

e la settimana della meccanica agraria

Roma, 23 sera.

Per consentire a tutti i rurali d'Italia di visitare la Mostra nazionale di giardinaggio e di partecipare alla settimana della meccanica agraria, che, come è noto, si propone di far conoscere, apprezzare e meglio valutare i pregi delle macchine agricole che offre l'industria nazionale, verranno organizzati treni rurali che partiranno da speciali punti di concentramento. I treni rurali, in linea di massima, ripartiranno da Roma la sera dello stesso giorno dell'arrivo; ai gitanti provenienti dalle regioni lontane dalla Capitale sarà però permesso di trattenersi due giorni a Roma.

Sono state concesse eccezionali facilitazioni sia per il viaggio che per il soggiorno a Roma.

Le partenze dei treni rurali popolari avverranno la sera dai luoghi di concentramento e l'arrivo a Roma il mattino, in modo da dare agli agricoltori ogni possibilità di visitare con comodo tutti i vari reparti dell'interessante rassegna, alla quale parteciperanno le Confederazioni dell'Industria, degli Agricoltori, del Commercio, la Federazione Italiana dei Consorzi agrari, la Federazione dell'Artigianato, oltre quattrocento ditte fra le più importanti, nonchè il Sottosegretariato per la bonifica integrale.

LA MORTE DI UN EROE

La gloriosa esistenza di Umberto Cagni

Genova, 23 sera.

E' morto improvvisamente, ieri, nella sua abitazione di Passo Assarotti n. 2, S. E. l'ammiraglio Umberto Cagni, senatore del Regno, conte di Bu Meliana.

Il conte Umberto Cagni di Bu Meliana era nato ad Asti il 24 febbraio 1863. Ufficiale della R. Marina nel 1881, nel 1882 fu chiamato a partecipare al viaggio di circumnavigazione della Vettor Pisani, durato tre anni. Con le campagne del Mar Rosso del 1887-89 e del 1892-94 prendeva parte, per la prima volta, a fatti guerreschi. Partecipava poi alla crociera di circumnavigazione del 1894-1896 con la Cristoforo Colombo al comando del Duca degli Abruzzi e col grado di tenente di vascello, ufficiale d'ordinanza del Duca. Nel 1897 seguiva l'ardimentoso Principe nelle laboriose esplorazioni della scalata della vetta ghiacciata del Sant'Elia (Alaska). Nel 1899, ancora col Duca, fu comandante in seconda della spedizione artica della Stella Polare.

Nel 1911, comandante del Corpo di occupazione di Tripoli, audacemente sbarcò, sorprendendo l'avversario con poche centinaia di marinai. Per questa sua impresa S.M. il Re gli conferì il titolo di Conte di Bu Meliana.

Avvicinandosi l'armistizio, ebbe ai suoi ordini le forze incaricate di occupare la piazzaforte di Pola, dove rimase fino alla conclusione della pace. Comandante delle forze navali del Mediterraneo negli anni 1919-22, energicamente intervenne a sedare moti sediziosi alla Spezia (1919); infine nel 1923 il Cagni era collocato a riposo e nominato Ministro di Stato.

Dal 1924 al 1929 fu Presidente del Consorzio Autonomo del porto di Genova; presiedette nel 1928-29 la Commissione di Inchiesta sulla spedizione dell'aeronave «Italia».

Le condoglianze dei Duchi d'Aosta

Genova, 23 sera.

Per la morte dell'Ammiraglio Umberto Cagni sono pervenuti alla contessa Maria Cagni numerosissimi telegrammi, e fra gli altri ha telegrafato S. E. Sirianni in questi termini:

«Contessa Cagni Maria. - La Marina apprenderà con viva emozione e profondo rimpianto la scomparsa così improvvisa di Umberto Cagni, il cui nome è indissolubilmente legato in pace e in guerra a memorande e gloriose imprese. A lei, contessa, in quest'ora dolorosa giunga anche il mio personale commosso cordoglio».

La Duchessa d'Aosta Madre ha così telegrafato:

«La morte dell'ammiraglio Cagni mi colpisce dolorosamente perchè la nostra Casa perde con lui un grande amico. Le sono vicina di cuore nel suo crudele lutto. — Affezionatissima: Duchessa d'Aosta Madre».

I Duchi d'Aosta hanno così telegrafato:

«Profondamente addolorati inviamo le nostre più vive affettuose condoglianze».

Il Conte di Torino ha telegrafato in questi termini:

«Addoloratissimo triste notizia invio espressioni mio profondo cordoglio, alla di lui memoria la mia ammirazione per ciò che fu in di lui vita e indimenticabile attaccamento a mio fratello Luigi».

Il convegno ad Alessandria delle Commissioni provinciali venatorie

Un'esauriente discussione su numerose questioni

Alessandria, 23 sera.

In un'aula del Municipio si è iniziato stamane alle ore 10 il Convegno delle Commissioni venatorie provinciali, in preparazione alla grande adunata nazionale, che si terrà prossimamente a Roma. Erano largamente rappresentate le sezioni di Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli, Pavia, Genova, Imperia, Savona, Spezia, Piacenza.

All'adunata, veramente importante per la quantità delle sezioni rappresentate e per gli argomenti trattati, erano presenti l'on. Salvi, Presidente della Federazione Nazionale Cacciatori, e il segretario comm. Giorgio Rossi. Ha fatto gli onori di casa il Podestà di Alessandria, gr. uff. Vaccari, che ha salutato i convenuti, dicendosi lieto che la nostra città sia stata scelta a questa importante riunione ed ha auspicato a sempre maggiori affermazioni della classe venatoria.

Ha preso quindi la parola il Presidente del convegno, on. Salvi, che, dopo aver ringraziato il Podestà per le cortesi parole e la gradita ospitalità, ha tracciato a grandi linee quale sarà il lavoro che attende le singole associazioni.

Sono stati svolti vari argomenti, che si possono così riassumere: organizzazione e vita delle sezioni; rapporto fra le associazioni e le sezioni e gli enti, specie del Dopolavoro; le riserve sociali delle sezioni e associazioni, quali organismi di disciplina venatoria; organizzazione di gare di tiro; prove sul terreno e conseguenti rapporti con le Federazioni attuali; propaganda della coscienza venatoria; ripopolamento; rapporti con le Autorità nei riguardi delle sanzioni punitive, vigilanza, inquadramento e istruzione degli agenti. Su questi argomenti parlano e chiedono schiarimenti e consigli numerosi rappresentanti.

Particolarmente interessanti sono le dichiarazioni che fa l'ing. De Vecchi di Torino, che parla a lungo, vivamente ascoltato, sulla questione del porto d'arme, delle bandite e riserve di caccia, della organizzazione e disciplina della caccia ed altri soggetti, che stanno molto a cuore alla intera classe.

Risponde diffusamente il Presidente on. Salvi, a tutti i quesiti proposti, assicurando il sicuro ed efficace intervento della Federazione Nazionale. Circa la questione del porto d'arme, che ad ogni nuova stagione provoca una vera congestione nelle varie Questure del Regno, all'epoca della riapertura della caccia, l'on. Salvi assicura che è stato adottato un temperamento: la rinnovazione anticipata di tre mesi dall'epoca della scadenza del porto d'armi, di guisa che si eviterà l'ingombro notevole di pratiche e la richiesta pressante al momento del maggior bisogno. Per il porto d'arme di nuova edizione, le varie Questure sentiranno le proposte delle Commissioni Provinciali Venatorie sulla opportunità o meno di rilasciare il permesso d'arme.

Il crollo del Crédit Valdôtain

Il Vescovo di Aosta spiega il suo interessamento

Alessandria, 23 sera.

Stamane alle ore 9 il Presidente comm. Bertana apre l'udienza del processo per il fallimento del «Crédit Valdôtain».

Viene sentita ancora la maestra Annina Ferrando, di Aosta, che fu per due anni alle dipendenze del «Crédit». A domanda del difensore, avv. Apostolo, afferma che il Bionaz, sindaco della Banca, si era lagnato alcune volte con lei perchè non lo tenevano al corrente delle vicende della Banca.

Segue la deposizione molto interessante e importante del Vescovo di Aosta, mons. Calabrese, ascoltato dall'uditorio con intensa attenzione. Il prelato dice che aveva aperto un conto corrente per aiutare il «Crédit» e, nonostante il divieto ai sacerdoti di far parte di amministrazioni bancarie, aveva ottenuto che tanto mons. Stevenin come don Lyabel rimanessero in Banca. Qualcuno si lagnò che mons. Stevenin intralciava l'operato dell'istituto.

Nel maggio e nel luglio del 1923 il prelato chiese il ritiro di una certa somma; al rifiuto opposto dai dirigenti la Banca, si allarmò ed allora diede incarico a mons. Stevenin perchè facesse approcci presso la Federazione per aiutare il «Crédit». Tutte le trattative di mons. Stevenin per tentare di salvare il «Crédit», non esclusa la proposta di un concordato, furono fatte per incarico del teste.

In quel frattempo andarono ad Aosta gli incaricati dell'Istituto Centrale di Credito, che diedero assicurazioni anche alle Autorità di un aiuto alla Banca. Di questo aiuto venne fatto cenno anche sui giornali di Aosta. Tutti ritenevano che l'intervento fosse ormai accordato, salvando in tal modo la Banca, che in quel tempo faceva ancora fronte ai propri impegni.

Interrogato dal Presidente, mons. Stevenin afferma che le circolari da lui scritte in merito alla Banca vennero fatte con l'approvazione del Vescovo e il visto del Vicario generale; ciò viene pure confermato stamane in udienza da Monsignor Vescovo.

A domanda del Presidente, mons. Calabrese dice che nel 1927-28 l'avv. Chatrian era legale della Curia vescovile di Aosta.

Entra ora il teste ing. Demonte: ebbe rapporti con il «Crédit» perchè conosceva il direttore Assi; ha pure conosciuto il rag. Mattio quando questi era consigliere della Banca. Afferma di aver ricevuto lettere dall'Assi che facevano la censura all'operato del Mattio. Non diede mai compensi all'Assi per contestazioni.

Il teste cav. Francesco Menaggia faceva parte della filiale di Aosta delle Assicurazioni di Venezia; dà chiarimenti circa il noto furto di cui fu vittima il «Crédit», della somma di 180 lire.

Un altro teste, il signor Guglielmo Gamacchio, direttore della Banca d'Italia di Aosta, dice che il suo Istituto, ad un certo punto, chiese per lo sconto la garanzia degli amministratori; seppe allora che forti operazioni erano state fatte dal «Crédit» ad insaputa degli amministratori stessi.

E con questa ultima deposizione ha termine l'udienza di stamane.

Il processo Majorana

La drammatica deposizione della domestica Gagliardi

Firenze, 23 sera.

Udienza penosa e commovente, quella di stamane al processo per l'uccisione del bimbo Amato. E' venuta a deporre Carmela Gagliardi, la servetta che incendiò la culla, e si è così avuta, attraverso le sue dichiarazioni, una visione precisa della organizzazione e dell'effettuazione del misfatto.

Il Presidente la invita a raccontare quello che sa. La Gagliardi dice di non poter che confermare quanto ha detto nei precedenti interrogatori. Comincia a narrare come, trovandosi a prestar servizio presso la casa Pistania, dovette per insistenza della madre abbandonare questa famiglia. Ella dapprima tentò di opporre un rifiuto, ma alla madre si unì il fratello, il quale anche la minacciò costringendola finalmente ad abbandonare i Pistania. Ella fu così condotta alla villa del signor Amato.

— Fu allora — dice la ragazza — che mia zia Vincenza Chiara mi avvertì che c'era un signore, il prof. Majorana (non so se questo è vero o falso) che era disposto a dare tremila lire se avessi commesso il delitto di bruciare il bimbo del signor Amato. Opposi un reciso rifiuto; quando la Chiara si è accorta che io non volevo convincermi a commettere il delitto, si è messa d'accordo col fidanzato di mia sorella, il Rosario Sciotti, perchè anch'egli esercitasse pressioni. Mia zia mi prendeva con le buone, lo Sciotti mi minacciava, dicendomi che se non avessi corrisposto alla sua volontà mi avrebbe uccisa.

Quando il Presidente invita la Gagliardi a parlare del suo ingresso nella casa Amato e dell'effettuazione del delitto, la ragazza si fa pallida, guarda il Crocefisso di sfuggita, fa cinque o sei volte l'atto di parlare, poi comprime le labbra con forza finchè non si chiude il volto fra le mani e scoppia in singhiozzi. La scena è resa ancora più penosa dalle lagrime che irrigano i volti della signora Clementina Papaleo e Antonino Amato.

Il Presidente cerca di interrompere questo silenzio, rivolgendo alla Gagliardi una serie di domande, ma essa ancora tace e ancora piange. Forse rivede il piccolo Francesco al momento tremendo della prima fiammata.

Infine parla. La ragazza narra la storia del suo ingresso in casa Amato, dei suoi tentativi per essere licenziata onde non trovarsi costretta a commettere il delitto, le pressioni e gli schiaffi ricevuti dalla madre in occasione della sua visita in casa Amato, perchè ella insisteva nel proposito di volersene andare. Passa poi a narrare come appiccò il fuoco al letto di Antonino Amato.

— Ho preso il liquido che mi aveva dato lo Sciotti — dice la Gagliardi, — l'ho versato dalla parte del letto del papà credendo che così si sarebbe fatto in tempo a salvare il bimbo. Invece è stato il velo che copriva il letto che si è incendiato ed è caduto sul piccino bruciandolo.

La Gagliardi racconta, a richiesta del Presidente, come appiccò il fuoco, la scena che ne seguì, le grida disperate della madre accorsa nella camera allorchè vide il bimbo dibattersi in una grande fiammata. Il ricordo preciso di questa scena suscita nell'aula un'altra ondata di commozione; gli Amato piangono.

Il Presidente chiede alla Gagliardi se sua madre sapeva che ella aveva compiuto il delitto. Questa domanda deve essere ripetuta almeno per dieci volte. La ragazza tace. E' evidente che nel suo animo si combatte il dovere di dire la verità e il bisogno di non accusare direttamente la propria madre. Infine trova il modo per rispondere.

— Mia madre — dice — non mi ha mai informata di nulla; soltanto al confronto che ebbi con lei prima del processo sentii che diceva di aver avuto tremila lire. Se aveva preso il denaro, dunque vuol dire che sapeva.

Altre domande, altri lunghi silenzi della Carmela e infine la ragazza dice ad alta voce:

— Ormai è inutile, è meglio che dica tutta la verità. Quando mia mamma venne alla villa Ognina, e mi ha dato gli schiaffi, disse: «Io lo so perchè tu vuoi venire via da qui; perchè non vuoi commettere il delitto!».

Il Presidente fa osservare alla Gagliardi come di questi fatti ella abbia dato in ripetute occasioni versioni diverse; la teste spiega la cosa, come pure spiega perchè accusò la madre e i fratelli e non la zia.

Il Presidente raccoglie alcune domande della difesa Majorana e chiede alla Gagliardi chi fu il primo a fare il nome del Majorana, se lo Sciotti o la Chiara; la ragazza risponde:

— La Vincenza Chiara.

Altre letture, altre contestazioni di minore importanza, poi l'udienza è tolta alle 12,30 e rinviata alle 15.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

GIROVAGANDO

I Diòscuri e la cancellata della Piazzetta Reale

Cauti, discreti, come per non turbare l'austero raccoglimento di quell'area che potrebbe dirsi «il lago del core» della vecchia capitale subalpina, alcuni operai lavorano da qualche giorno tra S. Lorenzo e la Prefettura, al limitare della piazzetta Reale.

I passanti si soffermano stupiti, con un subitaneo senso di rammarico. Come? Si abbatte la bella cancellata che con tanto decoro divide lo spiazzo davanti alla reggia da piazza Castello?

I torinesi si rassicurino. La cancellata si abbatte, e già la parte verso il palazzo del Governo è stata asportata, ma si abbatte col solo scopo di rifonderla interamente e rimetterla subito a posto senza mutarne una linea.

Le ragioni di tale lavoro si capiscono a volo, osservando lo stato di corrosione dei pezzi di ghisa che gli operai raccolgono, la facilità con cui essi si staccano, e le loro crepe numerose.

La cancellata è vecchia, ha precisamente 92 anni: un'inezia per le costruzioni in pietra o in laterizio, una età veneranda per i manufatti in ferro. La disegnò nel 1835, per incarico di Re Carlo Alberto, il bolognese Pelagio Palagi, lo stesso scultore che circa vent'anni dopo gettava in bronzo il gruppo del *Conte Verde*, che tutt'ora adorna la piazza del Municipio.

Il disegno piacque molto al Sovrano, e la cancellata — fusa in ghisa — fu compiuta e messa a posto nel 1840. Senza che l'opera eccellesse per novità e maestria del disegno, essa fu trovata molto adatta al luogo ed allo scopo, per il suo carattere di severa robustezza e per l'eleganza dell'insieme. «Stava bene», ecco tutto; e così la cancellata rimase, i cittadini vi si affezionarono ed oggi non potrebbero nemmeno concepirne la sparizione.

Tra le due parti di essa — 50 metri corrono fra palazzo e palazzo — c'è l'apertura centrale, larga 15 metri. Nel progetto del Palagi questa apertura avrebbe dovuto essere chiusa da un grande cancello a due battenti; ma il cancello, benchè se ne fossero già posti i cardini, non fu mai fatto eseguire.

Le due parti della cancellata sono poi divise in tre tratti ciascuna da pilastrini di marmo, e, oltre a questi, interrompono la monotonia del disegno otto colonnine di ferro, ornate di ghirlande, dello stemma sabaudo e del nome del Re col motto F.E.R.T. Le colonnine erano un tempo sormontate da candelabri a gas, di 21 fiamme ciascuno, che si accendevano solo nelle grandi occasioni.

Ma il pregio maggiore della cancellata, e che di essa vale immensamente di più, è costituito dalle due statue equestri di Càstore e Pollùce che sorgono sopra i maggiori pilastri fiancheggianti l'apertura centrale.

Di queste statue — forse perchè ritraenti personaggi mitologici, o per chissà quali altri inesplicabili motivi — non si sente mai parlare, e non sono mancate guide e opuscoli sui monumenti torinesi dove dei Diòscuri della piazzetta Reale non si è fatto il minimo cenno. Eppure essi non solo rappresentano il capolavoro di un nobile artista, ma da studiosi e competenti sono ritenuti veramente mirabili. Il Fernkorn venne parecchie volte a Torino per studiarli, e Cristiano Rauch, l'autore del monumento a *Federico il Grande* in Berlino, li invidiò sempre alla nostra città e non fu contento finchè non potè portarsene via i modelli. Con i Diòscuri, con l'*Emanuele Filiberto* del Marochetti e con il *Ferdinando di Genova* del Balzico, Torino può vantarsi di possedere una triade stupenda — se non unica — di monumenti equestri. Così dissimili tra loro, sotto ogni rapporto, ciascuna di queste opere rappresenta distintamente e con rara perfezione un'epoca, un ordine di cose, un fatto, un modo di scultura e perfino una diversa razza di cavalli: l'idealizzato cavallo classico, il robusto cavallo medioevale, il palpitante e verista cavallo moderno.

Per restare ai Dioscuri, meriterebbe la pena di riportare per intero cose scrisse un insigne critico d'arte, il Romani, quando nel 1846 i due gruppi furono inaugurati. «Questo artista andrà celebre nella storia della moderna scultura». L'artista era il lombardo Abbondio Sangiorgio, già noto per la magnifica sestiga che corona l'Arco della Pace in Milano.

Fu tanta l'ammirazione che circondò il Sangiorgio per i gruppi di Càstore e Pollùce, che il Re lo fregiò delle insegne dell'Ordine Mauriziano e gli fece poi offrire la cattedra di scultura nella R. Accademia Albertina.

Non sarà inutile dire due parole sui Diòscuri, questa specie di fratelli siamesi della mitologia greca. Essi sono figli di Giove e di Leda, la quale era moglie di Tindaro, re di Sparta. Si sa che razza di impenitente donnaiuolo fosse il padreterno degli antichi, e che ingegnosi stratagemmi escogitasse per far capitolare le belle donne d'allora, mortali o divine che fossero. A Leda — tutti lo sanno — si presentò in sembianza di cigno, calando dal cielo nelle acque dell'Eurota un giorno che la formosa regina prendeva un bagno nel fiume. Leda, dopo questo incontro, mise al mondo... due uova, dalle quali poi sortirono Càstore e Pollùce. Questi divennero bei ragazzi, atletici, bellicosi, guerrieri, domatori di cavalli, rapitori di spose altrui. In un incidente del genere Càstore fu ucciso, ma, alle preghiere di Pollùce disperato, Giove consentì che il Diòscuro tornasse in vita, purchè i due fratelli d'allora in poi vivessero per turno, sei mesi ciascuno. Gli dei pagani, non c'è che dire, avevano del buon tempo! Poi, come oggi si darebbe una croce da cavaliere, Giove collocò i Diòscuri nel cielo, facendone una costellazione, detta appunto dei *Gemelli*.

Tornando alle statue torinesi, esse al loro apparire furono celebrate in versi italiani da Norberto Rosa e in versi dialettali dal Brofferio. Non mancarono gli epigrammi. Appoggiandosi al fatto che la mitologia ogni sei mesi Càstore nasceva, Pollùce moriva, e viceversa, un ignoto scriveva:

Il Càstore e il Pollùce al Re fanno ala,
simbolo di chi monta e di chi cala.

M. Car.

Andrea Gastaldi a Cuneo

Domenica 24 aprile si svolgerà a Cuneo la grande adunata provinciale di cui abbiamo già dato annunzio. A questa rassegna delle forze fasciste assisterà, in rappresentanza di S. E. il Segretario del Partito il membro del Direttorio Nazionale Andrea Gastaldi.

I raduni di propaganda di domani

Domani, domenica si svolgeranno in Città e Provincia altri comizi di propaganda, secondo le disposizioni del Segretario del Partito.

L'on. Biagi *parlerà a Torino, accompagnato dall'ing. Orsi.* — Ore 10: Corso Tortona angolo corso Belgio (Vanchiglietta) - Ore 10,45: Corso Grosseto angolo via Borgaro (Madonna di Campagna) - Ore 11,30: Piazza del Campidoglio (Campidoglio).

L'on. Mattia Limoncelli, *accompagnato dall'avvocato Miglia.* — Ore 10: A Exilles - Ore 11,30: A Bardonecchia (Piazza del Municipio) - Ore 16: Condove (Piazza del Municipio).

Gr. Uff. Klinger, *accompagnato dall'ing. Sartirana.* — Ore 10: Collegno (Piazza Vittorio Emanuele II) - Ore 10,45: Pianezza (Piazza Vittorio Veneto) - Ore 11,30: Rivoli (Piazza del Municipio).

On. Bartolo Gianturco, *accompagnato dal seniore Goglino.* — Ore 9,30: Ciriè (Piazza San Giovanni) - Ore 10,15: Lanzo (Piazza Gallenga) - Ore 11,30: Ceres (Piazza del Municipio).

On. Alessandrini, *accompagnato dall'ing. Gambotto.* — Ore 10: Favria Oglianico (Piazza del Municipio) - Ore 11: Rivara: (Piazza SS. Annunziata) - Ore 21: Barbania (Piazza del Campanile).

Nel G. U. F.

Conversazione di cultura coloniale. - Avrà luogo stasera, alle 21, al Circolo del Goliardo (via Principe Amedeo, 8), la prima «Conversazione di cultura coloniale» sui temi: «Il Fascismo per le Colonie» e «La colonizzazione italiana in Tunisia». Alla conversazione sono invitati i goliardi e coloro che si interessano dei problemi riguardanti le nostre Colonie.

Per gli iscritti ad altri Guf. - Come da disposizioni di S. E. Starace, i goliardi iscritti al Guf di altre città, ma frequentanti gli Istituti di istruzione superiore di Torino, sono tassativamente tenuti a dare il proprio nome al rispettivo fiduciario di Facoltà, perchè, pur rimanendo iscritti al Guf della loro provincia, dipendono per l'attività politica, la disciplina e l'assistenza dal Guf sede di Università, e cioè da quello di Torino. Ciò deve essere fatto entro venerdì, 29 corr. Saranno prese severe sanzioni disciplinari contro gli inadempienti.

Gita a Saluzzo. - Si ricorda che le iscrizioni per la gita a Saluzzo e Staffarda si chiudono oggi alle ore 17,30. Tutti gli iscritti debbono passare nel pomeriggio di oggi al Guf per ricevere istruzioni.

Sezione avieri. - Sono ancora aperte le iscrizioni per i goliardi ai corsi di volo a vela a Pavullo, per la prossima estate. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni, dalle ore 18,30 alle 19, alla sede del Guf (via Carlo Alberto, n. 8): sezione avieri, sino a mercoledì 27 c. m.

Nel Fascio Giovanile di Combattimento

Gruppo Pre-Avieri

Si rende noto a tutti i Giovani Fascisti iscritti al Corso Pre-Avieri che la lezione annunziata per domenica 24 c. m., che doveva aver luogo nella mattina al campo dell'Aerocentro da turismo «Gino Lisa», non avrà luogo. Verrà in seguito annunciato quando e dove la lezione sarà tenuta.

I treni popolari di domani per la Fiera di Milano

Come domenica scorsa anche domani 27 si effettueranno tre treni per una gita popolare alla Fiera di Milano. Sono già venduti oltre tremila biglietti, ma la vendita continua anche oggi alle biglietterie della stazione di Porta Nuova, a quella di Porta Susa e alle quattro agenzie autorizzate. Ecco l'orario stabilito per i treni popolari di domenica.

1) *Treno Bianco*: partenza da Torino P. N. ore 6,10; da P. S. 6,20; arrivo a Milano Porta Nuova ore 8,45. — *Ritorno*: partenza da Milano P. N. ore 20; arrivo a Torino P. S. 22,30; a Porta Nuova alle 22,50.

2) *Treno Rosso*: partenza da Torino P. N. ore 6,30; da P. S. alle 6,40; arrivo a Milano P. N. alle 9,5. — *Ritorno*: partenza da Milano P. N. alle 20,20; arrivo a Torino P. S. alle 23; a P. N. alle 23,10.

3) *Treno Verde*: partenza da Torino P. N. ore 7; da P. S. alle 7,10; arrivo a Milano Staz. Centrale ore 9,45. — *Ritorno*: partenza da Milano Centrale ore 21,10; arrivo a Torino P. S. alle 23,43; a P. N. alle 24.

I viaggiatori che non sono ancora in possesso dello scontrino colorato che dà diritto alla scelta del treno possono recarsi o inviare a ritirarli oggi agli sportelli 20 e 21 della Biglietteria della stazione di P. N.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad una povera inferma

Assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire a certa R. E., abitante in via Nizza 104. La povera donna, dopo aver lavorato per circa quarant'anni a servire presso distinte famiglie torinesi, è stata colta da una grave malattia che la costringe alla più completa inattività. I pochi risparmi che era riuscita ad accumulare si sono esauriti rapidamente, ed ora la R. E., priva di ogni mezzo di sostentamento, è costretta a ricorrere al buon cuore delle persone caritatevoli. Creatura mite, cresciuta alla dura scuola del lavoro più umile, al quale ha cominciato a dedicarsi da fanciulla, la R. E. vive la triste vicenda della sua vita con ammirevole rassegnazione; ed anche per questo merita l'appoggio delle persone sensibili.

Ieri sono stati inoltre assegnati i seguenti sussidi: L. 45 a certo I. A., Basse di Lingotto 1; L. 50 al dott. E. L. A., alloggiato all'asilo notturno di via Como 140; L. 25 al disoccupato B. E., senza fissa dimora.

Altri piccoli sussidi hanno avuto E. B., via Como 140; G. G., via Belfiore 25; C. P., rimpatriato dalla Francia, senza fissa dimora.

Il signor Giuseppe Prato ci ha fatto tenere la somma di L. 100 per i nostri poveri. Ringraziamo vivamente.

Il diritto a pensione ai ferro-tramvieri licenziati

La Società Torinese dei Trams e Ferrovie Economiche, nel luglio 1931 esonerava alcuni suoi agenti stabili cinquantacinquenni che avevano anche raggiunto venti anni di servizio, fra altri i signori Filippone Antonio, Tarquino Pietro, Gay Giuseppe, Barberis Carlo, avvertendoli che alla loro pensione avrebbe dovuto provvedere la Cassa Nazionale.

Nacque un dibattito giudiziario in cui gli operai esonerati ottennero dal Tribunale del Lavoro di Torino il riconoscimento del loro diritto a vedersi liquidata la pensione ad essi spettante a sensi della lettera A) dell'art. 37 del Regolamento sul Personale annesso alla legge 8 gennaio 1931, N. 148, nel quale si fa specifico richiamo all'articolo 12 della legge medesima, che a sua volta disciplina il trattamento di previdenza degli agenti ferro-tranviari quando la azienda padronale intende di esonerarli, per quanto non abbiano raggiunto i limiti dei 60 anni di età ed i 25 di servizio attivo, che danno invece al detto personale il diritto di essere messi in pensione.

In base a tale giudicato il Tribunale di Torino, estromessa dalla causa la Cassa Nazionale condannava l'Azienda tranviaria suaccennata all'osservanza della norma dell'art. 12 del D. 8 gennaio 1931, N. 148; e al versamento dei contributi di legge e spese.

Presidente cav. uff. Barberis; Estensore cav. De Litala; Canc. cav. Chiardola. Difensori avv. Cavaglià Maurizio per gli operai esonerati; avv. Iona per la Ditta tranviaria; avv. Putaturo per la Cassa.

TEATRI

ALL'ALFIERI la Compagnia Paoli-Marcacci, che va riscuotendo ogni sera i più vivi consensi del pubblico per le sue ottime interpretazioni, mette in scena questa sera la sua prima novità «Non c'è niente di serio» di Henry Jeanson, che ha già riportato altrove calorosi successi.

AL VITTORIO ha debuttato ieri sera Josephine Baker, e il numerosissimo pubblico le ha rinnovato le calorose accoglienze che la celebre creola già aveva riportato all'Alfieri con le sue danze e le sue canzoni. La Baker terminerà i suoi interessanti spettacoli domenica sera, e lunedì il Teatro accoglierà per soli quattro giorni — dal 25 al 28 corr. — la Compagnia di operette Riccioli-Primavera, che rappresenterà «Vent'anni» del maestro Pietri su libretto di Bonelli, l'ultimo grande successo operettistico italiano.

AL GIANDUJA si vanno svolgendo le ultime recite della allegrissima biscarria «Dalla Terra alla Luna», in cui si compiono incredibili avventure interplanetarie con alla testa, come è facile immaginare, Gianduja. Tutte queste prodezze cesseranno di far fremere e ridere col 1.o maggio, giorno in cui, come di abitudine, Gianduja prende le sue vacanze, che si prolungano fino a metà settembre. Chi non ha ancora visto la fantasiosa e spassosa commedia dovrà quindi affrettarsi a recarsi al Gianduja, tanto più che, col viaggio «dalla Terra alla Luna», si può assistere alla curiosa vicenda «L'asino ed il curato», dove Gianduja, nei panni di sergente degli alpini, compie imprese addirittura entusiasmanti. Per favorire i ritardatari i fratelli Lupi hanno ridotto di un terzo i prezzi normali e per i bambini hanno stabilito, per l'ingresso, il prezzo ridottissimo di una lira.

L'avventura notturna di tre giovanetti

Usciti verso mezzanotte da un noto cinematografo di corso Vittorio Emanuele, tre giovanetti, Domenico Manzone di Sabino, di 17 anni, Francesco Farbale di Carmine, di 17 anni, e Felice Delzanni di Natale, di 18 anni, si dirigevano verso le proprie abitazioni, discutendo animatamente intorno al *film* rappresentato, quando dinanzi a loro videro sgomcellare una vispa ed elegante figura femminile. Era tardi, i passanti poco numerosi, la fantasia eccitata dalla visione cinematografica, la illuminazione del corso molto discreta; nella loro mente sorse, probabilmente, l'idea di una avventura amorosa.

L'indiscreta curiosità

— Sarà bella? — domandò uno di essi, interrompendo la discussione.

— Sarà giovane o vecchia? — rincalzò un altro.

— Ci vuol poco ad accertarsene! — soggiunse il terzo. — Sorpassiamola e poi attendiamola più in là, all'angolo, sotto il fanale: gli occhi li abbiamo ancora buoni e ci accerteremo delle qualità della nostra gentile compagna di strada.

E così senz'altro fecero: allungarono il passo, sorpassarono l'elegante e snella figurina, si fermarono sotto il lampione, in attesa del passaggio della vispa incognita. Quando la sconosciuta passò loro dinanzi, si accorsero che essa meritava davvero la loro ammirazione: si trattava infatti di una bella, giovane ed elegante signorina.

Fatta questa constatazione — i pareri furono unanimi — i tre giovani si fecero un'altra domanda:

— Chi può essere questa graziosa incognita che si aggira da sola per le vie di Torino a così tarda ora?

I pareri furono anche qui unanimi:

— Non può trattarsi — disse uno dei giovanetti — che di una signorina in cerca di avventure, come lo siamo noi.

— Certamente: andiamo quindi ad offrirle la nostra compagnia.

— Sì, ben detto; andiamo.

Tutti e tre si misero nuovamente sulla scia della elegante incognita, la raggiunsero e passandole vicino le indirizzarono, tanto per assaggiare il terreno, due complimenti innocui:

— Com'è graziosa!

— Com'è elegante!

— Che bella pelliccia che ha!

La signorina accolse questi complimenti con un sorriso di compiacimento: era lieta che i tre giovanetti, eleganti anch'essi e dal portamento distinto, riconoscessero e conclamassero le sue qualità esteriori.

Questo sorriso fu accolto dai suoi ammiratori come un invito ad... osare; ed osarono. I complimenti all'indirizzo della giovane donna si fecero più audaci e più espressivi, più ardenti; tanto era il calore che emanava da essi che la sconosciuta ritenne opportuno di allungare il passo per sottrarsi a quell'incendio improvviso. Ma i giovanetti ormai erano presi dalla passione dell'avventura e non avevano nessuna intenzione di troncarla a metà; si fecero quindi d'attorno alla signorina, cercando di sbarrarle il passo, di baciarla e di abbracciarla. Si trovarono, però, di fronte ad una resistenza imprevista. La giovane donna energicamente respinse gli... assalti erotici dei tre giovanetti e notata la presenza, a una cinquantina di metri, di un gruppo di persone si diede ad invocare aiuto. Alle sue grida i suoi audaci ammiratori cercarono di darsi alla fuga, ma furono raggiunti dagli accorsi e condotti in Questura, dove, interrogati dal Commissario di servizio, dovettero, in presenza della parte lesa, raccontare la loro notturna avventura galante.

Denunciati all'Autorità Giudiziaria, i tre giovanetti venivano rinviati al giudizio del nostro Tribunale per rispondere di violenze e di oltraggio al pudore.

Essi sono comparsi dinanzi ai giudici dell'VIII Sezione (Presidente cav. uff. dott. Emilio Zanotti; P. M. cav. dott. Prassone) assistiti dall'avv. Carlo Rango D'Aragona. Nel loro interrogatorio, i tre imputati hanno energicamente negato di aver comunque usato violenze alla signorina; hanno aggiunto di non aver tentato nè di baciarla nè di abbracciarla: ma di essersi limitati ad indirizzarle dei complimenti più o meno vivaci, più o meno ardenti.

La generosità della parte lesa

— Tutt'al più, essi hanno aggiunto, possiamo averla urtata passandole vicino, ma questo lo abbiamo fatto senza alcuna cattiva intenzione.

La parte lesa — che è davvero una bella ed elegante signorina — ha voluto essere generosa con i suoi vivaci ammiratori: non ha più insistito sulla sua primitiva versione, accettando in pieno quella degli imputati. Con molta disinvoltura, arrossendo un poco, ha ripetuto, rispondendo alle precise domande del Presidente e del difensore, i complimenti che le erano stati rivolti.

— Ben meritati, d'altronde — ha osservato l'avv. Carlo Rango D'Aragona.

— C'è, però, modo e modo di esprimere la propria ammirazione! — ha, dal canto suo, osservato il Presidente.

— Sono giovani, esuberanti, non coscienti delle conseguenze a cui andavano incontro con la loro espansività! — ha ribattuto il difensore.

Il P. M. cav. Prassone, ha sostenuto, data anche la loro giovane età, che i tre imputati dovevano ritenersi colpevoli di petulanza molesta (art. 660 C. P.) ed ha chiesto la condanna del Manzone e del Farbale a due mesi di detenzione e del Delzanni a tre mesi.

— Perchè un mese di più al Delzanni? — ha osservato una signorina che assisteva all'interessante dibattito. — Forse perchè ha dato un bacio di più alla parte lesa?

L'avv. Carlo Rango D'Aragona ha sostenuto che la richiesta del P. M. era eccessiva, giacchè era da escludersi, nella condotta dei suoi clienti, qualsiasi intenzione erotica, data la loro giovane età; il Tribunale è stato del suo parere ed ha condannato il Manzone ed il Farbale a 200 lire di multa e il Delzanni a 300 lire.

Emanata la sentenza, il Presidente cav. uff. Zanotti ha rivolto ai tre imputati una severa paternale.

I tre giovanetti si sono allontanati frettolosamente dall'aula, subito circondati da una folla di amici accorsi ad assistere all'epilogo della loro avventura amorosa.

Una bella iniziativa dell'O. N. D.

La mostra alessandrina di coniglicoltura

Il vivo interessamento di S. E. Starace alla manifestazione — L'adesione e il contributo del Ministero dell'Agricoltura - L'esposizione si aprirà al pubblico il 24 corrente

Avvicinandosi la data della Esposizione di Coniglicoltura indetta dall'O.N.D. che si terrà in Alessandria dal 24 al 26 del corrente mese di aprile, come una delle principali manifestazioni della Fiera di San Giorgio, abbiamo creduto opportuno intervistare il prof. Francesco Malocco, direttore dell'Istituto Nazionale di Coniglicoltura, il quale Istituto può considerarsi come il centro propulsore di tutto il movimento inerente all'incremento della coniglicoltura nel Regno.

Il coniglio, che fino a poco tempo fa era stato da noi totalmente trascurato, ha invece nella economia di un popolo un'importanza grandissima. Esso dà ottima carne sotto ogni riguardo; con la sua pelliccia si confezionano indumenti di uso pratico diffusissimo; il pelo, che se ne ritrae, costituisce la materia prima per l'industria dei cappelli; con la lana, che si ricava dai soggetti di razza di Angora, si confezionano indumenti di grande utilità specialmente per lo sport e per la cura di alcune infermità di natura reumatica. L'allevamento del coniglio, perciò, viene ora in tutti gli Stati grandemente curato: basti dire che la Francia ricava da questo modesto roditore un profitto di circa tre miliardi di franchi all'anno; nel Belgio esso costituisce una delle principali produzioni agricole commerciali; in Russia l'allevamento è stato compreso nel cosidetto piano quinquennale e per il suo incremento si sta facendo una campagna veramente eccezionale.

Una necessità nazionale

Per tale ragione l'allevamento di questo modesto e tanto prezioso animale rappresenta una necessità nazionale: non parliamo, poi, dell'importanza che il coniglio ha per l'alimentazione della gente di campagna, presso la quale esso, il più delle volte, costituisce l'unico mezzo per fornire una buona nutrizione ai nostri forti lavoratori.

Durante la guerra erano sorti in Italia diversi allevamenti di conigli, molti dei quali con esito più che soddisfacente: ma, venuta la pace, la grande maggioranza di questi impianti cessarono di funzionare; anzi si è verificato un fatto curioso: che, mentre durante il periodo bellico il consumo della carne di coniglio era andato sempre più aumentando, conclusa la pace si è formata per essa, presso di noi, una specie di ostracismo, cosicchè in breve tempo anche gli allevamenti meglio curati ebbero una fine quanto mai imprevista.

D'altra parte, invece, un grande consumo si andava affermando della sua pelliccia per la richiesta che ne veniva fatta dai negozianti e dagli industriali in misura sempre crescente.

Dai calcoli fatti, come già si è detto, la produzione del coniglio in Italia era, verso il 1925, di appena 5 milioni di capi, cifra quasi trascurabile in confronto a quella della Francia di ben 100 milioni di animali. Un siffatto stato di cose non poteva certo essere tollerato, specialmente da parte degli industriali di pelliccerie obbligati a rifornirsi di pelli estere dai Paesi di dove, per altro, ad ogni momento veniva affacciata la minaccia di chiusura delle frontiere per la esportazione per il nostro Paese. La necessità di una forte produzione conigliera anche presso di noi si andava perciò sempre più imponendo: fu merito di un uomo, del compianto comm. Carlo Pacchetti, di Milano, l'avere richiamato l'attenzione del Governo Nazionale e di tutti quanti avevano rapporti diretti o indiretti con tale produzione: il Pacchetti, nel periodo che va dal 1920 al 1922, non aveva mancato di incoraggiare costantemente l'allevamento del coniglio in Italia facendo anche pubblicare monografie di natura tecnica, largamente distribuite in tutto il Regno. L'azione sua, così iniziata, doveva però avere la sua possibilità di sviluppo e di intensificazione colla fondazione in Alessandria dell'Istituto Nazionale di Coniglicoltura, sorto per la fattiva volontà di questo Veterinario Provinciale, prof. Malocco. Questi, unitosi al comm. Pacchetti nello studio dell'importante argomento, allo scopo di disciplinare tutto il lavoro che ne veniva di conseguenza, riuscì a dare vita e rendere fiorente in breve il predetto Istituto, che un provvido decreto, nel 1906, erigeva in Ente morale assicurandogli così la possibilità di vita e di sviluppo. Esso sorse prima in un modesto appezzamento di terreno presso il locale R. Manicomio; successivamente in un casamento già adibito, durante la guerra, al ricovero dei prigionieri, installazione, questa, molto modesta ed impari all'alto compito prefisso.

La cessione da parte dell'Autorità militare dell'ex-Opera di Valenza, di circa undici ettari di terreno, di cui 35 mila metri in un corpo unico, cintato e fornito di ampi caseggiati, ha dato all'Istituto il modo di raggiungere in pochissimi anni l'attuale prosperità. Disponendo di mezzi così adatti, l'Istituto in breve tempo si è affermato nel migliore dei modi: raggiunse una rinomanza considerevolissima e riuscì, anche, a mettersi in condizioni da corrispondere a tutte le esigenze che il problema andava prospettando e ciò grazie al provvido intervento del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, nonchè di Enti varii tra cui il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Alessandria, le Casse di Risparmio di Alessandria e di Milano, il Comune di Alessandria, ecc. Il problema, vasto e complesso, è stato così affrontato in pieno, e se oggi l'Italia non ancora dispone di 100 milioni di capi di conigli che tanto sono necessari alla nostra economia nazionale, ha però una massa di conigli di ben 30 milioni di soggetti, che nel loro complesso forniscono ad una parte grandissima della popolazione carne pregevole sotto ogni dire ed alle nostre industrie del cappellificio e della pellicceria la materia prima di cui hanno bisogno.

In questi ultimi anni sono stati installati presso lo stesso istituto due ottimi impianti, di allevamento del nutria (Castoro del Cile) e della pecora Karakul allo scopo di studiare la possibilità di dare incremento anche in Italia alla produzione di queste pelliccie tanto ricercate.

Aiuti indispensabili

Certo però l'azione dell'Istituto, per quanto svolta con fervore di lavoro e di alacre passione, non avrebbe mai potuto assolvere il suo compito se non col forte appoggio non solo del Ministero dell'Agricoltura, ma anche delle nostre organizzazioni economiche: ecco così sorgere, da parte del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, l'iniziativa di trasformare il predetto istituto in ente autonomo consorziale, con l'inclusione di Enti vari, interessati tutti nell'incremento di questa nostra produzione animale, mentre da parte dell'O.N.D. un invito preciso viene fatto a tutte le sezioni provinciali ed a tutti i dopolavoristi aggregati ad esse di occuparsi col massimo incremento dell'allevamento del coniglio. In pari tempo, la Confederazione Nazionale degli Agricoltori sta cercando di riunire in apposita sezione tutti gli appassionati allevatori, unitamente a quelli degli animali da pelliccia. La questione dell'allevamento del coniglio è diventata, perciò, in questi ultimi mesi una questione di grande attualità, e per la migliore sua soluzione danno tutto il proprio contributo di appoggio morale e finanziario il Ministero dell'Agricoltura e gli Enti preposti all'assistenza ed all'organizzazione delle nostre masse campagnole.

Per meglio raggiungere questi scopi, l'Istituto non ha mancato in questi ultimi anni di completare i suoi impianti: oggi, nelle sue conigliere, sono allevate undici fra le migliori razze di conigli: Fiandra, Lepre Belga, Fulva di Borgogna, Bianca di Termonde, Bianca di Vandea, Argentata di Champagne, Bleu di Vienna, Bleu di Beveren, Cincilla, Angora, Nostrana migliorata, e con un numero di capi che oscilla sui 2500.

Ogni settimana vengono spedite diecine di riproduttori, maschi e femmine, per le varie regioni d'Italia, destinati a migliorare le razze locali e diffondere l'allevamento là dove fino a ieri era del tutto sconosciuto.

Sono da 7 ad 8 mila capi che in pochi anni già sono stati distribuiti a questo scopo: oggi l'Istituto è in condizioni di poter allevare circa quattromila conigli all'anno ed il compito suo, perciò, potrà essere svolto con maggiore facilità e dare risultati immediati ai quali, in nessun modo, sarebbe stato lecito pensare in precedenza. Il lavoro certo è arduo; se l'allevamento del coniglio non offre difficoltà di sorta quando è condotto famigliarmente, trattandosi di una massa così considerevole, i pericoli di malattie, infezioni, ecc. sono tutt'altro che trascurabili: nondimeno le cure che si hanno nel mantenimento riescono ad eliminare quasi interamente ogni inconveniente di tale sorta.

L'ammirazione di tutti

Indubbiamente le cure igieniche, specialmente in relazione all'alimentazione, devono essere scrupolosissime: esse destano l'ammirazione di quanti hanno occasione di visitare l'Istituto. Tra le più insigni personalità che si sono degnate di fare ad esso visita notiamo S.A.R. il Conte di Turino, S. A. R. la Principessa Jolanda, la Duchessa di Sartirana, la marchesa Della Valle, la contessa Galli, il principe Ghigi, S. E. Cavallero, S. E. Badoglio, S. E. Marescalchi, ecc. Tra le personalità scientifiche il prof. Perroncito di Torino, il prof. Nachtsheim di Berlino, il sig. Berthelot di Parigi, ecc. Anche nel campo scientifico, l'Istituto va svolgendo lavori di primissima importanza: esso fu indicato dal Comitato delle Ricerche di Roma come uno degli ambienti più favorevoli per gli studi specialmente di genetica.

L'esposizione di coniglicoltura che si terrà in Alessandria è la terza nel volgere di pochissimi anni. Essa è stata indetta, come è noto, dall'O.N.D. ed ha tutto l'interessamento personale di S. E. l'on. Achille Starace, Segretario del Partito, e dei suoi degni collaboratori, fra i quali il gr. uff. Beretta, direttore generale dell'O.N.D.: essi vedono nella coniglicoltura una delle più proficue manifestazioni dopolavoristiche e perciò vi danno tutto il loro appoggio. Il Ministero dell'Agricoltura ha dato subito tutto il suo assenso ed un notevole contributo: un merito speciale va dato al Podestà di Alessandria, gr. uff. Luigi Vaccari, quale Presidente della Fiera di San Giorgio, per avere assicurata la possibilità di una organizzazione per nulla inferiore alle più importanti esposizioni estere del genere: il Consiglio Provinciale dell'Economia, presieduto da S. E. il Prefetto, gr. uff. Rebua, ha pure voluto fissare un contributo finanziario tale da assicurare la migliore riuscita a questa manifestazione. Alessandria si prepara così a questa nuova prova con una mostra veramente degna della sua tradizionale fiera annuale che si aprirà il 24 corrente nel vasto locale del Foro Boario. Si annunciano forti arrivi di dopolavoristi: anche il Sindacato Tecnico Agricoltori sta organizzando visite da ogni parte d'Italia.

Giovanni [illegible]

L'aviolinea Torino-Milano-Roma

Ecco il nuovo orario di questa aviolinea 1° marzo-30 aprile: Torino: p. 12,45; Milano: a. 13,45, p. 14; Roma: a. 17. - Roma: p. 7,45; Milano: a. 10,45, p. 11,15; Torino: a. 12,15. Linea giornaliera eseguita con trimotori. Torino-Milano L. 80; Torino-Roma L. 375. Autobus da via XX Settembre, 3; ore 12,15. - Pacchi: accettazione fino alle ore 12,30. Consegna (domicilio): Milano 15,30; Roma 18,30.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia Emma Gramatica). — Ore 21,15: «Il giro del mondo» di G. G. Viola.
ALFIERI (Compagnia Paoli-Marcacci). — Ore 21,15: «Non c'è niente di serio» di H. Jeanson (novità).
BALBO (Compagnia Marcello Giorda). — Ore 21,15: «Il Cardinale» di Parker.
ROSSINI (Compagnia piemontese Artisti Associati). — Ore 21,15: «An nom d'la lege» di M. Leoni.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Dalla Terra alla Luna».
VITTORIO EMAN.: Ore 21 Josephine Baker.
ROMANO: Ore 21: Rivista N. Albertì.
«IL FARO» (via Delsiano, 14 maggio) [illegible]. — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 20: Esposizione arredamenti artistici.

Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15: «Il giro del mondo» di G. G. Viola. — ALFIERI: ore 15,15: «Malandrino» di Boer e Verneuil; ore 21,15: «Non c'è niente di serio» di Jeanson. — BALBO: ore 15,15: «Il padrone delle ferriere» di Ohnet; ore 21,15: «Il beffardo» di Berrini. — ROSSINI: ore 15,15: «L cadreghe d' Turin» di Vado; ore 21,15: «An nom d'la lege» di Leoni. — GIANDUJA: ore 15 e 21: «Dalla Terra alla Luna».

I divertimenti

JOSEPHINE BAKER al VITTORIO EMANUELE fa delirare ancora una volta

il pubblico torinese. Una tempesta di applausi ha accolto ieri la «Venere Nera» reduce dalla trionfale tournée in Italia. Il ricco programma della seducente attrice è stato un continuo trionfo e la Baker ha recitato, cantato, danzato in mezzo a un'atmosfera rovente di entusiasmo continuo. Stasera secondo spettacolo alle ore 21: domani due spettacoli, alle 15 e alle 21.

SELECT SAVOIA - Lagrange 29

Ore 21,30 *gran serata prolungata*. Regalo Buono del Tesoro che concorre all'estrazione di Un Milione.

Oggi, ore 15, al CINEPALAZZO «CAMPO VOLANTE»

una fra le più grandi novità Paramount del 1932. Messa in scena originale di *Benno Vigny*, con i celebri *Jean Konel Kemborsky* e *Meg Lemonnier*, del Teatro dei Bouffes Parisiens.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Cantante dell'Opera (Einesi, Gino F. Giachetti, Germana Paolieri, L. Pola.
VITTORIA: «La femmina del circo». Macke.
ITALA: «Notti di Vienna».
SPLENDOR: Milton. Il re degli chaffeurs. In prepar.: Risvegliarsi con E. Novarro.
IDEAL: «Il pallo». (Class). Leda Gloria.
ALPI: «Trader Horn». Capolavoro.
STATUTO: «Trader Horn». Capolavoro.
SUPERGA: Ultima avventura. (Armando Falconi) e «Giornata di fuoco a Schangai».
PRINCIPE: «Salto mortale» e Varietà.
SAVOIA: «Giorni felici». Janet Gaynor.
MAFFEI: Dalle ore 15,30: Cine-Varietà.
AMBROSIO: «La via del male». Primizia.

JOAN CRAWFORD conquistatrice all'AMBROSIO ne «LA VIA DEL MALE»

La drammaticissima vicenda della Metro Goldwyn Mayer — inquadrata nella cinica attività dell'alta delinquenza americana — ha ieri soggiogato il pubblico coi suoi tragici episodi ed anche per la eccezionale interpretazione della conquistatrice Joan Crawford e di Clark Gable, il nuovo Rodolfo Valentino. Si profila una serie di repliche trionfali. Nel film «Luce» l'incontro di calcio Italia-Francia a Parigi.

TRADER HORN il successo insuperabile all'ALPI e allo STATUTO

Continuano affollate le repliche. I nuovissimi apparecchi sonori dei due prestigiosi locali permettono un'esecuzione perfetta della sonorizzazione magnifica di questo capolavoro.

La più bella

S'era presentata al capo contabile nel tempo in cui il principale si trovava all'estero in viaggio d'affari, e nell'ufficio buio, sotto la luce pesante della lampada polverosa, ella, così severamente vestita di nero, era parsa una donna come tutte le altre, una donna giovane, un po' timida: nulla di più.

Invece, nello spogliatoio, il mattino in cui aveva preso servizio per la prima volta, un mattino di maggio, pazzo di trilli, di voli, di luce, appena s'era liberata del mantello scuro, con la nobiltà di gesto di chi si libera di un manto regale, le altre impiegate avevano taciuto di colpo il cicaleccio ed erano state lì imbambolate a guardarla tanto ella era sembrata diversa da loro. Quando poi, in quel grande silenzio, s'era tolto anche il piccolo feltro nero, dinnanzi al fulgore sprigionatosi dalla massa enorme di quei capelli biondo argento, qualcuna aveva fin sbattuto le palpebre, abbacinata. Allora nell'ufficio non si parlò più che di lei. Qualche notizia sulla sua vita potè conoscerla e divulgarla Mariuccia Allione, la dattilografa. Ferdinandola una sera, l'aveva vista entrare proprio nella casa in cui una sua zia era portinaia. Fu quindi facile sapere che la nuova collega abitava in un appartamentino, sola con la nonna, una vecchia signora silenziosa, e che conducevano entrambe una vita riservatissima... Per quanto non ricevessero mai visite, tutti però credevano che lei, Maria Teresa Veneziani, fosse l'amica di qualche misterioso gran signore, o, forse... chissà... una principessa decaduta. Allora venne soprannominata «la principessa» ed intorno alla sua bellezza altera incominciò a scoppiettare l'invidia delle donne e ad accendersi il desiderio degli uomini. Chi vantava quasi un diritto su di lei, era Agapito Merelli, il capo contabile, per quel fatto d'averla assunta in servizio. Il capo contabile, tanto sottomesso al principale in ufficio quanto despota in casa d'una minuscola moglie spaurita e di due figliuole già grandicelle, fu tutto squassato da quella raffica di passione, raffica che s'abbattè in casa sulla triade innocente, come si seppe dal fattorino, cognato della domestica dei Merelli. Moglie e figliuole dovettero sottostare alla proibizione di venire la sera ad attendere il loro capo nelle vicinanze dell'ufficio, poichè costui, dopo dieci anni di quell'abitudine, s'era accorto che poteva anche far la strada da solo. Avrebbe voluto, in verità, compierla al fianco di Maria Teresa, che con una comica insistenza seguiva da lontano, ma la cosa non gli era mai riuscita, perchè, con quell'incedere di principessa degna di un seguito, non d'una compagnia, la giovane lo soggiogava e l'intimidiva. Anche il cassiere Anselmo Anselmi, bel giovane fatuo, aveva allentato per la nuova impiegata i suoi rapporti affettuosi con la piccola collega Mimì. Lanciato all'inseguimento della Veneziani, gli era accaduto spesso di cozzare col Merelli, ed i rapporti dei due uomini, già poco cordiali, si erano fatti addirittura tesi, senza che la bella disputata accennasse ad un principio di scioglimento di quel blocco di ghiaccio che doveva essere il suo cuore. Nè miglior fortuna era toccata al corrispondente Karl Neumann, che s'era prefisso di dimostrare la fortuna del famoso «terzo» tra due litiganti. Da lui la «principessa» non aveva accettato che una specialità tedesca di pastiglie per la tosse.

Ma c'era una frase che tornava insistente nei dialoghi delle colleghe gelose:

— Staremo a vedere come tutto questo finirà quando ci sarà qui il principale.

Rina Comba, la più pettegola, diceva, mentre i suoi occhi color inchiostro parevano sprizzar tutt'attorno un umore velenoso:

— Il commendatore? Quello se la mangia in un boccone «la principessa».

E trangugiava saliva, con un'espressione vorace e volgare.

Ne avevano parlato anche a lei, Maria Teresa, di quel ricchissimo e giovane principale, Piero Salvi, idolo d'una vecchia madre. Le avevano descritto l'imponenza della persona, la freddezza degli occhi metallici, il gesto autoritario, la voce superba, ed ella aveva ascoltato, senza manifestare nè sorpresa nè curiosità, come se fosse stata lei a dover giudicare di lui, che con un solo cenno poteva licenziarla.

. . . .

Ella era seduta innanzi alla *Remington* con la nobile ed aggraziata posa d'una gran dama innanzi al pianoforte, e le sue pallide dita sottili fatte per esser gravate dal peso delle gemme, scorrevano agili sui tasti, quando Piero Salvi le si fermò innanzi, per la prima volta. Lo accompagnava il Merelli, in quel giro di ispezione. Costui disse, indicando la Veneziani: — Ecco la recluta nuova.

E gustò la spiritosaggine. «La principessa» cessò di colpo l'aspra musica della macchina da scrivere e sollevò adagio adagio la fronte, illuminata dal raggio lunare di quei meravigliosi capelli.

Il principale sbarrò gli occhi, poi la bocca, si protese, arretrò, s'immobilizzò come se invece della bellissima donna avesse visto la testa di Medusa, ed infine, visibilmente sconvolto, uscì dall'ufficio.

E Rina Comba ripetè abbastanza forte:

— Quello lì se la mangia in due giorni.

Infatti, due giorni dopo, il commendatore Salvi assegnò alla nuova impiegata un posto al suo scrittoio particolare.

Allora la pace che segue all'irrimediabile si distese nel grande ufficio, come l'onda inerte e serena copre le rovine d'un naufragio. La triade Merelli ritornò a comparire ogni sera, l'Anselmi si riconciliò con Mimì, Karl Neumann non alzò più la grossa testa quadrata dai suoi fogli, ma gli occhi di tutti incominciarono un gioco ininterrotto di sguardi furtivi. Strabiliante era lo svolgersi degli eventi. Piero Salvi, sempre così gelido e compassato, apparve ad un tratto divorato dal demone dell'irrequietezza: lanciava ordini e contrordini che parevano scudisciate, sbatteva le porte con la violenza d'un maestrale.

E «la principessa» seduta davanti all'imponente scrittoio, manteneva la sua inalterabile calma, come se contemplasse quella burrasca da un placido porto.

Poi, all'improvviso, Piero Salvi si quietò, divenne insolitamente gentile, pacato. Un giorno di caldo opprimente fece servire la birra a tutti gli impiegati. Vuotò il suo bicchiere con gli occhi fissi in quelli della «principessa».

E Rina Comba disse:

— Se l'è mangiata!

Il mattino dopo l'impiegata bella non comparve... Passò qualche giorno. Nessuno ne sapeva nulla. Mariuccia Allione si decise a correre dalla zia portinaia. La Mimì e la Comba l'accompagnarono fin sotto il portone, e poichè pioveva, l'attesero in un piccolo caffè nelle vicinanze. L'informatrice apparve un'ora dopo, sconvolta. Pareva che una corrente elettrica serpeggiasse in tutta la sua persona.

— Aiuto contabile quella lì? Falso!... Falso tutto, anche la nonna, anche il nome! Maria Teresa Veneziani? Macchè! Quella era la celebre *miss* americana Geraldina Was... Wos... Mah!... Un nome del diavolo!... Quella, insomma, che l'inverno passato aveva fatto girar la testa al principale. Vi ricordate? L'abbiamo pagata noi. Pare che lui l'avesse lasciata perchè era troppo superba, ma lei, che però deve esserne innamorata pazza, gli ha fatto il gioco, mentre lui era lontano, d'introdursi come dipendente in ufficio. Un atto d'umiltà... o di furberia..., che ha accalappiato Salvi un'altra volta. In conclusione, si sposano. Proprio una cosa da cinematografo!

Adriana Moreno.

Nessun ammutinamento a bordo del «vascello fantasma»

Parigi, 23 sera.

A proposito delle voci circa un ammutinamento a bordo dell'incrociatore argentino «Chaco» e di altre, secondo le quali la nave sarebbe stata avvistata alle foci dell'Elba un inviato speciale del *Matin* a Barcellona, si è recato a bordo della nave, il cui comandante gli ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Il «Chaco» è a Barcellona dal 9 aprile e non ha mai lasciato il molo dove è ancorato. Esso aveva a bordo esattamente centodieci deportati; ne ha sbarcati 49 a Cadice ed altri in altre parti. Non ne restano a bordo che quindici. Noi andremo ora in Inghilterra — ha soggiunto il comandante — per deporre qualche deportato inglese e poi ci recheremo a restituire alle colonie alcuni dei suoi figli e tutto ciò sarà fatto senza alcun ammutinamento».

Il comandante, terminando, ha smentito che vi siano delle donne a bordo del «Chaco».

Pregevoli opere d'arte rinvenute in un antico pozzo

Atene, 23 sera.

Nella zona americana degli scavi di Atene furono ultimamente scoperti due pozzi di grande profondità e due cisterne, comunicanti fra di essi a mezzo di una galleria sotterranea. Un'altra galleria è stata scoperta a 12 metri sotto il livello del suolo senza che sia stato possibile di accertare finora dove essa conduce.

In uno dei due pozzi, furono scoperti numerosi oggetti antichi alla profondità di 15 metri. Si tratta di vasi, anfore, clessidre, piccole statue ecc., di arte pregevole.

Noto giornalista inglese annegato

Londra, 23 sera.

E. T. Scott redattore capo, dal 1929, del «Manchester Guardian» è annegato nel lago Windermere, nel Westmoreland. Accompagnato dal suo bambino, egli era salito su una barchetta per recarsi a bordo di un «yacht»; ma durante il percorso la barca si è capovolta. Mentre suo figlio si aggrappava alla chiglia, donde venne in seguito soccorso e tratto in salvo, lo Scott, che era un buon nuotatore, si è diretto verso lo «yacht»; ma, dopo aver nuotato per una cinquantina di metri, è scomparso sott'acqua.

SPECCHIO A TRE LUCI

Fresche paglie di Fiesole

— No signore, non voglio farvi la recensione della nota e deliziosa commedia di Labiche; ma voglio, sì, tessere le lodi di una nostra, deliziosamente fresca, deliziosamente artistica: il cappello di paglia di Firenze.

Solo al nominarlo si rievoca la dolce collina Fiesolana, con le sue belle ed allegre trecciaiole o la figura di qualche sfumato quadro del '70: spalle rotonde, omeri scoperti, crinolina e capeline amplissima, morbida; anzi con la falda spiovente sul lato destro del volto per opera di due fresche rose un po' pesanti.

Capolavoro di perfezione

Ritornano, signore, ritornano le larghe paglie fiorentine, con la loro calotta bassa, a spigolo, e aiutarle a rifiorire è per noi anche un piacevole dovere di buone italiane.

In un momento in cui tutto quello che viene dall'estero ha dei prezzi addirittura fantastici, cosa si può, infatti, fare di meglio se non favorire e diffondere il prodotto nazionale?

La paglia di Firenze! Ma non è dunque questa un capolavoro di compatta perfezione, nella trama? Un miracolo di leggerezza come peso?

Così... siamo venute alla conclusione felicissima che era un bene il preferirla e che i cappelli fatti con paglia del nostro Paese (oltre al non temere confronto con quelli tessuti da mani indiane, cinesi e messicane) sono i più artistici per la morbidezza della paglia stessa la quale si presta ai drappeggi, alle piegature, a mille... originali contorcimenti... che la modista con arte sopraffina sa imprimervi...

Promettetemi, amiche gentili, che quest'estate voi porterete (tutte indistintamente) il vostro bel cappellone di svariate tinte nuove... o in tinta naturale, ed io vi auguro ed assicuro che avrete fatta una cosa bella e sensata; un omaggio al nostro Paese!

Guardate: ecco un modello grazioso: la paglia è verniciata, e lucido in blù Savoja. L'ala è molto grande, sostenuta da un filo di ferro ricoperto di velluto della stessa tinta: attorno alla calotta, piuttosto bassa ed a spigolo, è drappeggiata una fascia (di velluto, anche questa e blù Savoja) fermata dal lato destro con due grosse rose e bottone. La falda è appena un poco a campana e il cappello è rialzato, sotto a sinistra una barretta con un altro bottone di rosa.

Preciso a quello che fermerà dallo stesso lato, e sul collo, la lunga sciarpa di georgette blù Savoja da portare insieme al cappello.

Un modello molto giovanile è quest'altro ad ala, dirò così, libera, cioè senza nulla al bordo.

Questo è verniciato in giallo oro. Un lungo nastro rosso-aranciato contorna la calotta, si lega dietro con due lunghe cocche, le quali scendono fino alla vita e si possono portare anche su di una spalla.

La paglia di Firenze è di ottimo gusto...

Da un lato dell'ala, a sinistra, (rievocazione del 1870) è posato un grosso garofano giallo a screziature rosse.

Volete un modello in paglia color naturale? Eccovelo:

E' tutto foderato (nel sotto ala) di organdis rosa-pesco, terminante al bordo con una piccola ruche piegata ed increspata in mezzo. La calotta, rotonda, questa, ma non troppo fonda, è circondata di rose piatte senza foglie. Dal lato destro questa rosa a ghirlanda appare come annodata con un nodo a fiocco in faille verde pistacchio.

E volete un cappellino alla Watteau? E' in paglia, verniciata di nero tutto contorto e civettuolo, capricciosissimo: quasi piatto, sopra si rialza sensibilmente dal lato sinistro e sul dietro con un pettine coperto di fiori minuti (rose e miosotis) rosa e blù chiaro. Sulla nuca, sbucando, dirò così, da sotto i fiori, scende un nodo formato da un nastro di velluto blù Savoja intorcigliato spiritosamente.

Le modiste d'Italia, che nascono artiste, hanno saputo e sapranno trarre infinite variazioni da l'unico motivo: la paglia italiana; e saranno le prime ad imporla, traverso il loro innato gusto artistico.

Gingilli

Del resto anche con la treccia più larga, a metraggio, ho visto confezionare dei gingilli veramente belli. Gingilli? Sì, proprio gingilli questi minuscoli cappellini pieni di grazia birichina, lavorati da manine esperte: gingilli nuovi per una mossa inattesa nella forma, per una guarnizione semplice ma originale e piena di buon gusto.

Con la vinca, poi, si possono fare dei deliziosi piccoli copricapo all'uncinetto. Certo la pazienza delle lavoranti specializzate in questo genere, farebbe invidia al compianto Giobbe; e forse, se Giobbe ritornasse fra noi — chi lo sa? — chiederebbe, magari, di imparare a fare anche lui qualcuna di queste meraviglie. Poi, forse, sarebbe obbligato di ricorrere ad un buon paio d'occhiali perchè quando si guarda uno di questi berrettini, o una di queste paglie all'uncinetto; si pensa alla fatica degli occhi della lavoratrice con un senso di riconoscenza e di ammirazione.

Ho potuto osservare l'altro giorno, durante un tè di beneficenza (al quale tutte le dee dell'Olimpo della capitale erano accorse) un berrettino in merletto d'Irlanda fatto in paglia di Spago color bianco che era una cosa veramente pregevole.

Quel bianco-crème portato su di una bella testolina bionda; a sghimbescio come un berretto basco, con due fiocchi a palla al centro, era un poema di capricciosa eleganza.

Paglie italiane

La bella signora che lo aveva scelto era abbigliata in crespo della Cina, nero. Una princesse semplicissimamente complicata e rallegrata da grandi risvolti in pelle d'angelo bianca, e da guanti bianchi a risvolti smisurati: scarpe bianche e nere, calze grigio-argento chiarissimo: borsetta in coccodrillo bianco e nero.

Vi consiglio, signore, anche per sera, i cappellini in Irlanda, di paglia nera. Voi mi direte, dopo aver letta questa mia chiacchierata:

— Ma, allora, secondo lei, bisognerebbe abolire tutt'i cappelli di paglia esotica... che Dio solo sa cosa ci costano?

— No, — dico io — ormai, poichè li avete, teneteli pure da conto e godeteveli fino alla loro fine; ma seguirete una nostra iniziativa italianissima e sarete perfettamente alla moda con un cappello in paglia nostrale!

Del resto, è con soddisfazione vivissima, constatiamo che anche a Parigi è in grande voga la paglia italiana.

Livia.

(Disegni originali di Bompard).

Modelli molto napoleonici.

Abito primaverile con volantini e cappello di paglia di Firenze a larga falda guarnito di nastri.

La fabbricazione dell'oro nella scienza dell'antichità

La fabbricazione dell'oro, non c'è che dire, ossessiona la nostra povera umanità; il recente caso Tawsend e l'attuale caso Dunikowski lo dimostrano ampiamente; è una nuova Araba Fenice che rinasce, questa, quasi ogni giorno al contrario di quella mitologica che, discreta, s'accontentava di rinascere ogni cinquecento anni.

Ancora una volta, l'imaginifica pietra filosofale, sia pure sotto le vesti di una «radiazione zeta» ritorna all'ordine del giorno per opera di un uomo che, non sappiamo se in buona o mala fede, viene ad accarezzare la nostra povera natura così pronta ad illudersi di fronte alla possibilità, la più aleatoria, di acquistare *sic et simpliciter*, la ricchezza ed il benessere. Possibilità che fu dei tempi più remoti: l'uomo ha cercato di realizzarla. Tacendo dei lavori in questo senso fatti nell'arte ermetica degli antichi Egizi, ricorderemo l'alchimista arabo Geber, vissuto verso l'800 d. C. Geber e i suoi seguaci ritenevano che tutti i corpi risultassero di una materia primordiale e che le loro diverse proprietà, come la combustibilità, la volatilità, la pesantezza, la fragilità, ecc., fossero qualcosa di distinto e di separato, suscettibile di essere tolto o aggiunto a piacere.

Credevano quindi che per ottenere l'oro bastasse togliere al mercurio, per esempio, un'acqua, causa della sua liquidità e un'aria, causa della sua volatilità; e che per ottenere dell'argento bastasse togliere al piombo la sua fusibilità, e al rame il suo color rosso. Il problema dunque consisteva essenzialmente nel trasformare le proprietà, diciamo così, esteriori dei corpi; ma queste trasformazioni erano possibili solo sotto l'azione di un quid che essi chiamavano appunto pietra filosofale. Ed è proprio ricercando quest'ultima che il Geber ebbe modo di introdurre tutta una serie di esperimenti chimici, e di scoprire e descrivere alcuni importantissimi composti quali l'acido nitrico e l'acqua regia.

Il problema era ancora di piena attualità più che 800 anni più tardi; un alchimista amburghese, il Brandt, cercava la pietra filosofale... nell'orina, che egli faceva evaporare in quantità enormi; egli trovò invece della pietra filosofale, un nuovo corpo che emetteva luce anche all'oscuro e che fu poi chiamato fosforo.

Non è quindi del tutto disprezzabile l'opera di questi alchimisti, poichè essi posero le basi di quella che è la scienza tipica dei nostri giorni, la chimica.

In questo gli alchimisti trovarono aiuto nei fautori della cosidetta iatrochimica (chimica dei medicamenti) fondata dallo svizzero Paracelso, vissuto nella prima metà del 1500.

Egli, considerando il corpo umano come una combinazione chimica, diceva che le malattie erano determinate dall'alterarsi di questa combinazione e che, quindi, la guarigione di qualsiasi male si poteva ottenere solo con mezzi chimici.

Le meditazioni di Eurifilo

Un generale, passando in rivista le truppe prima della battaglia, chiede a un soldato:

— Sei abbastanza forte per vincere il nemico?

E il soldato:

— Per rispondere, ho bisogno di sapere se il nemico è abbastanza debole per lasciarsi vincere da me.

* * *

L'accordo fra la teoria e la pratica avverrà solo quando gli uomini, con un pizzico di buon volere, s'indurranno a colmare il decantato abisso (non lo siam giusti), che una piccola incrinatura) che le divide.

* * *

Un filosofo anziano, che ha sposato una leggiadra e tirannesca vedovella, se sta subendo le sfuriate tanto strepitose quanto irragionevoli. Ascolta e tace e, a quando a quando, guarda l'acida consorte con una specie di curiosità tra ironica e indulgente. Quando essa ha finito, fa per andarsene. Ma la bella lo richiama con un tenero:

— Timoteo! — e gli apre le braccia. Il galantuomo accoglie placido l'invito, mormorando:

— Ecco la donna: un infernale paradiso!

* * *

Dialogo tra vedove tuttora in lutto.

Luciana: — Trovi conforto al tuo dolore?

Eunice: — No, sono inconsolabile.

Luciana: — Ed io pure. Ma dimmi, come possiamo liberarci da quest'angoscia?

Eunice: — Risposandoci subito.

Luciana: — Ma sei poi sicura di rimaner di nuovo vedova senz'attendere troppo?

Eunice (pensierosa): — Già, questo è il guaio...

* * *

Tra un ingrato e la sua coscienza.

Lui: — Chissà perchè quando si riceve un favore da qualcuno, si suol dire d'essergli obbligato...

Lei: — Naturalissimo. Infatti non ti senti tu regolarmente obbligato a dimenticare i benefici che ricevi?

* * *

Il genero alla suocera che da un'ora lo tormenta:

— Pace! Ti chiedo la pace!

E la suocera tra sè, afferrando una scopa:

— Se vuoi la pace, prepara la guerra. — E guarda il genero che fugge.

* * *

Ragionamento d'un figlio prodigo al padre avaro per estorcergli quattrini.

— Papà, tu sei l'autore dei miei giorni, non è vero?

Il padre, sorpreso:

— Ma sicuro! E arriveresti a dubitarne?

— Oh questo mai, perchè offenderei non solo te, ma, più di te, la mamma. Però, se tu fossi davvero mio padre, penseresti...

— Ebbene? Non penso forse al tuo avvenire?

— Ci pensi troppo! Il male è che dimentichi il presente. Tu sai che vivo, ma non vivrò... — E il figlio fa una tragica smorfia di sconforto.

Il padre s'impressiona e gli domanda impallidendo:

— Che dici, figlio mio? Non vivrai? Sei malato?

Il giovanotto reclina il capo sulla spalla del turbato genitore, che ripete affannosamente:

— Parla, Oreste! Che ti senti?

E Oreste quasi singhiozzando:

— Lasciami vivere felice almeno un giorno. Dammi dei soldi. Pensa: io vivo, ma purtroppo non vivrò...

Il povero padre apre meccanicamente un cassetto e ne trae una manciata di talenti. E li dà al figlio che li accetta con desolata sollecitudine. Quindi ripete, assai commosso, la domanda:

— Oreste, sei dunque tanto ammalato?

E il furfante, fuggendo a gambe levate:

— Non vivrò eternamente.

Il padre afferra un sandalo e glielo tira con quanta forza ha nelle braccia, urlando:

— Bel modo di fare! Finge di non voler vivere lui per far morire me di stizza!

* * *

Fra un debitore e il suo creditore.

Debitore: — Che io ti debba del danaro è fuor di dubbio. Lo riconosco apertamente.

Creditore: — Ma, e quando me lo restituisci?

Debitore: — Procediamo con ordine. Il tuo dovere è, per ora, quello di prender atto del mio leale riconoscimento.

Creditore: — Ne prendo subito atto. Ora passiamo alla questione più importante: la restituzione del danaro.

Debitore: — Eh, che premura! Alla restituzione si arriva per gradi. Ragioniamo con calma. Se io ti chiedo altro danaro, me lo presti?

Creditore: — Nemmeno per sogno.

Debitore: — Questo è grave. Tu mi privi della tua stima, mi rendi indegno del tuo credito. Io debbo quindi reagire e prendere un ben severo provvedimento nei tuoi riguardi.

Creditore: — Sarebbe?

Debitore: — Come tu mi privi della tua stima, così io ti privo del danaro che ti debbo.

Creditore: — Non complichiamo la faccenda. Io ho stima, alta stima di te.

Debitore: — In questo caso, non ti resta che documentarmela con un nuovo prestito.

* * *

Un magistrato interroga una vestale che è accusata d'infedeltà verso la dea Artemide, avendo amato, e tutt'altro che platonicamente, un oscuro sacerdote di Nettuno.

Il magistrato: — Sai o non sai che le vestali debbono conservarsi vergini in omaggio alla loro vergine dea?

Vestale: — Certo che lo so.

Magistrato: — E allora perchè ti sei data al sacerdote Polinestore?

Vestale: — Per controllare la maggiore o minore attendibilità della voce pubblica che accusa i sacerdoti di corruzione.

Magistrato: — Ma, insomma, tu hai violato il tuo voto.

Vestale: — Io non ho veramente violato nulla, ma sono stata violata.

Magistrato: — Comunque, hai perduto la tua verginità.

Vestale: — Clandestinamente, ma non ufficialmente.

Magistrato: — Spiegati meglio.

Vestale: — Mi spiace doverti dire che non sei un intelligente interprete della Legge. Oh, senti: se un amico od un collega ti toglie di tasca il portafoglio, tu diventi disonesto?

Eurifilo.

(Traduzione dal greco di E. Caccia).

OTTO VOLANTE

Olfatto

Non so se vi sia capitato qualche volta di riflettere com'è che i cinque sensi dell'uomo non siano in realtà tenuti nella stessa considerazione. Vera uguaglianza non si riscontra fra quei particolari apparati nervosi che sono destinati a trasmettere al nostro cervello un complesso di sensazioni per ciascuno. Fra i cinque sensi ve n'ha di più o meno importanti, di quelli serviti con generosità e impegno e di quelli, non dico trascurati, ma certo stimati di minor conto. La vista e l'udito sono fra tutti i privilegiati. Perchè l'occhio goda, perchè l'occhio abbia la sua parte, e non solamente alla maniera di quel tale che aveva ricevuto un pugno nell'occhio, il Creatore ha sparso sulla crosta della terra miracoli di bellezza, disponendo montagne e marine, giardini e cascate spumeggianti, fiori profumati e vaghi uccellini un po' dappertutto. Come se ciò non bastasse, l'uomo raffinato ha inventato le belle arti dal tempo dei tempi, ed offre ai propri occhi intenti e sbalorditi le pitture di Raffaello, l'architettura razionale, le fantasie dei novecentisti ed altre specie di meraviglie. Quanto all'udito, è evidente come sia grande la cura degli uomini nel molcerlo il meglio possibile. Mormorii di fontane, stormire di fronde, sciabordio di onde e simili sono rumori naturali gradevoli da sentire; ma poi ci sono quei suoni composti di proposito artificialmente per l'umana soddisfazione, come le dolci parole di amore, il *jazz*, i fuochi d'artifizio, la radio, ecc., senza dir poi della musica vera e propria, assieme alla quale è stato inventato anche il direttore d'orchestra che, muovendo di qua e di là una bacchetta, manda in estasi gli orecchi della folla.

...assieme alla quale è stato inventato anche il direttore d'orchestra...

E troppo lungo sarebbe mettere in rilievo i privilegi concessi al palato con un'infinità di primizie e di cibi fini d'ogni genere, e di salse e di droghe e di vini prelibati e di liquori inebrianti; e descrivere il campo d'azione veramente vastissimo nel quale può sbizzarrirsi il tatto, a suo piacere (*Honni soit qui mal y pense*). La verità dunque è questa, che fra i cinque sensi l'olfatto è in generale il più trascurato. Anche quando si fabbricano dei profumi a suo beneficio non si raggiunge lo scopo, perchè o si tratta di roba accessibile a tutte le borse che è tanto disgustosa da ottenere l'effetto contrario, o si tratta di roba fine che costa un patrimonio e sono ben pochi coloro che possono servirsene. E così avviene fatalmente che a troppi cattivi odori l'uomo si è a poco a poco abituato senza protestare. Dal fumo del sigaro toscano al carissimo tartufo, dalla prossimità dell'amica cui piace l'aglio all'indispensabile carezza all'orrendo cane della dama cinofila, sono numerosissime le occasioni nelle quali ogni persona ben nata è costretta ad esclamare con rassegnazione: «Che puzza!».

Ebbene, da ora in poi la puzza, presa come un fatto reale ben determinato, cioè una puzza particolare stabilita coi criteri suggeriti dalla circostanza, sar' utile a qualche cosa. La Polizia inglese ha cominciato a servirsi di bombette pe-

...all'indispensabile carezza all'orrendo cane della dama cinofila...

stilenziali per individuare i delinquenti che riescono a darsi alla fuga. Contro il ladro, o il bandito che scappano in automobile vengono lanciate tali bombe di puzza che appestano dove toccano in maniera indelebile. Per chi ne è colpito non c'è più salvezza. Ha un bel fuggire, ma prima o poi la puzza che gli si è attaccata addosso finirà per denunciarlo alla giustizia. La sua prima condanna sarà quel tenace fetore rivelatore, che tutta l'acqua dell'Oceano non riuscirà ad eliminare.

Ecco la puzza riabilitata a scopi sociali. Il romanesco «puzzone» ed il napoletano «fetente» sono termini che passando dal senso figurato nel senso proprio avranno maggiore efficacia. Ma stia attento, se mai il sistema delle bombette sarà adottato in Italia, qualche amico che conosco io: se non si emenderà della pessima abitudine di levarsi, poco, uno di questi giorni finirà in carcere sospettato chi sa di quali orribili delitti...

Sec.

Economia e finanza

Rassegna mensile del mercato dei metalli

Il problema del rame

LONDRA, aprile.

L'accordo internazionale per la ristrizione della produzione del rame, che è entrato in effetto il 1° aprile, dispone che la produzione debba essere ridotta al 20% di quella potenziale, in confronto di quella precedentemente fissata che era del 26½%. Rimane ora da vedere in quale modo agirà questa nuova ristrizione; essa non è stata accolta davvero con molto entusiasmo e gli acquirenti del rame non sembrano essere rimasti perturbati dalla nuova diminuzione avvenuta nell'offerta. Potrà tale ristrizione essere effettiva e potrà durare?

C'è dapprima l'obbiezione tecnica che una riduzione dell'estrazione da parte di tutti i produttori, provoca inevitabilmente un rialzo nei costi della produzione. Alcune delle miniere che si trovano in migliore efficienza quando lavorano sulla base di una grande produzione, debbono sopportare un comparativo rialzo nei costi, quando la produzione si riduce. Il successo del nuovo piano sta proprio nel vedere se la diminuzione del prodotto offerto potrà rialzare di tanto i prezzi, da coprire il più alto costo unitario di produzione, e questo al presente non sembra sia per avvenire.

Avviene del resto che molte delle miniere che sono più pesantemente attrezzate sono fuori dell'America, e soprattutto si trovano in Africa. Si viene così a determinarsi una profonda diversità di interessi fra i produttori di rame americani e quelli non americani. I proprietari di quelle miniere che vi hanno profuso capitali nella speranza di una larga produzione, possono essere indotti a rompere l'accordo ed a cercare di trarre profitto dalla efficienza tecnica delle loro miniere. Ma lo schema del progetto restrittivo, oppure le condizioni che deriveranno dalla sua rottura, costituiscono solo un lato del quadro. I prezzi dipendono dalla domanda come dalla offerta, e fino a che la prima non manifesterà uno spontaneo miglioramento, la situazione del mercato del rame rimane sempre incerta.

Il mercato dello stagno

Nella industria estrattiva dello stagno, le ristrizioni nella produzione non hanno impedito la discesa dei prezzi. Il mercato è al presente molto inquieto e l'incertezza è accresciuta dal fatto che non si sa quanto stagno sarà acquistato dal Cartello Internazionale dello Stagno. Si crede che lo «stock» in possesso di tale cartello sia molto grande, e questo significa un fardello finanziario assai considerevole per coloro i quali sono preposti a tale organismo. Anche questo è un aspetto della questione che viene spesso dimenticato dagli entusiasti dei provvedimenti restrittivi. Coloro i quali detengono lo «stock» stanno intanto perdendo l'interesse della loro moneta e corrono poi il rischio di dover vendere a prezzi più bassi.

Il primo anno, nel quale si è svolta l'azione dello schema restrittivo dello stagno ha chiuso in modo soddisfacente dal punto di vista della produzione, la quale ha seguito le norme restrittive stabilite. Ma la situazione generale non ha migliorato. Il Comitato per lo stagno, che si è riunito il 22 corrente a Londra, si crede abbia proposto di ridurre ancora l'estrazione di circa 8420 tonnellate per anno, oppure dell'equivalente della produzione mensile attuale.

Il nickel

In contrasto con gli sforzi imposti ai produttori di diversi metalli, è stata pubblicata ora una dichiarazione del Presidente della «International Nickel Co» del Canadà, signor Roberto Stanley. Egli ha dichiarato: «Io posso assicurare che mai in nessun tempo, nella storia della Compagnia, il morale è stato più alto di adesso nè più completa la cooperazione fra i varii fattori della produzione. Con la pazienza e la perseveranza noi potremo uscire da questo stato di depressione e pervenire ad un'èra di affari migliori e più prosperosi di quanto sia mai stato in passato». Non è molto chiaro ciò che il signor Stanley voglia intendere con «affari migliori» ma per quanto riguarda il nickel il fatto che l'estrazione mondiale appartiene ora, in grandissima parte, alla sua Compagnia, dovrebbe facilitare l'inizio di questi affari migliori. E' poi interessante osservare che le vendite avvenute nel 1931 da parte della International Nickel Co, e della controllata Mond Nickel Co, ammontino a 55.740.000 libbre, mentre tali vendite, nel 1921, ammontavano a 27.380.000 libbre.

Queste cifre, tuttavia, non servono molto a significare l'aumento o la diminuzione delle vendite da parte delle poche ditte concorrenti, delle quali bisognerebbe tuttavia tener conto per ricavare un risultato complessivo. E' del resto abbastanza soddisfacente per la International Nickel Co il fatto che essa lavora al 31 per cento della sua capacità massima.

La Compagnia, quantunque abbia voluto diminuire le sue spese ordinarie, ha accresciuto i suoi prezzi di vendita ed intensificato le ricerche per i nuovi giacimenti. Malgrado però i molti sforzi eseguiti le domande per il nickel non hanno potuto creare dei nuovi mercati, dove prima non esistevano. I grossi profitti della Compagnia per l'anno terminato nel 1931 sono stati di 60 milioni 600.000 dollari canadesi, contro 18 milioni 400.000 per il 1930 e 29.400.000 per il 1928. Le azioni comuni hanno dato un dividendo di 45 cents. all'anno che poi si sono ridotti, per quello corrente, a 22 cents. Le azioni preferenziali hanno dato 87 cents, ma all'infuori del dividendo ufficiale venne pagato un dollaro per azione.

Altri metalli

I prezzi dell'alluminio, in contrasto con quelli degli altri metalli, si sono mantenuti molto bene. L'amministratore delegato della British Aluminium Co Ltd., nel suo recente discorso che ha tenuto nella annuale riunione della Compagnia, ha parlato dei grossi benefici che hanno ricavato i produttori inglesi, ma ha tuttavia deplorato che negli altri Paesi si siano elevate forti barriere doganali per difendere i produttori locali.

Il deprezzamento della sterlina, secondo le dichiarazioni fatte, avrebbe aiutato le vendite e favorito i buoni-dividendo della Compagnia, ma questa favorevole situazione è stata in parte contrastata dai crescenti prezzi delle materie prime provocati dal mantenimento dello «standard» aureo negli altri Paesi.

Occorre considerare che molti Paesi hanno fortemente elevato i dazi, mentre altri hanno risposto a tali misure con rappresaglie o con divieti di importazione. Fra molti Paesi si è determinata una vera e propria guerra di tariffe, che non giova certo alla economia generale.

Il mercato è anche danneggiato dalle fluttuazioni dei cambi che rendono gli affari più difficili e più aleatori. Il mutato valore di talune valute ha prodotto qua e là dei rialzi di prezzo; tuttavia, in genere, i prezzi misurati in termini di valuta aurea sono continuamente decrescenti. Perchè la crisi possa dirsi in declino occorre si verifichi il fenomeno opposto, cioè una diminuzione del valore dell'oro in confronto agli altri metalli, mentre ora sono i metalli che diminuiscono di valore in confronto all'oro. E per questo potrebbe bastare accrescere la produzione dell'oro, invece che diminuire quella dei metalli.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 23. — La corrente di vendita che sembrava ormai attenuata, ha ripreso invece d'intensità nell'ultima riunione della settimana, estendendosi a tutti i valori compresa la Fiat. Dalle perdite limitate che tutti i valori hanno subito, si può dedurre che l'assorbimento non è mancato specie su Sip, Montecatini e Fiat che più degli altri hanno dovuto sopportare il peso dei realizzi. Ancora in regresso sensibile l'Acqua Potabile, per contro in ripresa la Monteponi.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
500	Rend 3,50% c.	72,60	72,50
100	Id. f. c.	72,70	72,60
100	Consol. 5% c.	81,90	81,90
100	Id. f. c.	81,975	81,925
500	Torino 6% c.	487,25	487 —
500	S. Paolo 5%	476 —	476 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
100	Vittorino 3 %	— —	— —
500	Venezia 5%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	278,50	279 —
100	B.T. Nov. 1932	100 —	99,95
100	B.T. Nov. 1934	99,50	99,50
100	B.T. Nov. 1940	98 —	97,60
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1374 —	1370 —
500	Banca Comm.	1035,50	1034 —
500	Credito Ital.	670 —	670,50
100	Banco Roma	105 —	105 —
500	C. Mobiliare	590 —	590 —
350	Mediterranea	298 —	290 —
500	Meridionali	565 —	565 —
50	Cosulich	23 —	22 —
200	Navigaz. A. I.	59 —	58 —
250	Lloyd Sab.	75,50	75 —
25	Ciriè Lanzo	178 —	178 —
200	Italiana Gas	12 —	11 —
50	Stige	56 —	55,50
250	Elettr. A. I.	71,50	71 —
125	Sip	48 1/8	47,25
200	Terni	176,50	175 —
100	P. C. E.	62 —	61 —
500	Savigliano	553 —	550 —
250	Nebiolo	103 —	102 —
200	Bauchiero	184 —	183 —
100	Todeschi	40,50	40 —
200	Fiat	129 —	126 —
50	Monte Amiata	37 —	37 —
100	Montecatini	93 —	91 —
100	Ollomont	170 —	170 —
25	Schiapparelli	10,75	10,75
100	Mira Lanza	46 —	47 —
100	Cir	130 —	138 —
250	Montepont	180 —	187 —
500	Acqua Potab.	300 —	290,50
100	Florio	30 —	29 3/8
200	Viscosa	140,50	139,50
25	Valli Lanzo	23 —	23,25
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	580 —
200	Beni Stabili n.	192 —	190 —
200	Ilva	— —	— —
70	Tenzi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	92 —	92 —
500	Cart. Burgo	280,50	280 —
100	Pittaluga	14 —	15 —
50	Fornaci	249 —	249 —

CAMBI: Parigi 76,70; Londra 72,95; Svizzera 377,75; New York 19,40.

MILANO, 23. — Dopo un esordio incerto il mercato chiude debole. Più calmi sono oggi ancora i fondi di Stato con la Rendita 3,50% a 72,40; Buoni novennali 1940 a 97,65, 97,60; Consolidato 5% 81,95, 81,87 per fine corrente aprile. Falcidiati particolarmente gli Elettrici, le Banca Italia, i Trasporti, le Tessili; migliori le Alimentari, le Romani e le Cementi. Nei cambi meno tesa la sterlina. Lunedì, 25 corrente, «riporti».

Rend. 3,50% 72,40; Cons. 5% fm. 81,87,5; Banca It. 1360; Banca Comm. 1036,50; Banco Roma 105; Credito It. 670; Credito Marit. 500; Elettrofin. 11,75; Consorzio M. 600; Mediterranea 295; Meridionali 560; Centrale Veneta 124; Cosulich 22; Rubattino 183,50; Lib. Triest. 29; Cot. Cantoni 1020; Olcese 177; Furter 57; V. Olona 80; V. Beriana 60; V. Ticino 78; Stampati 806; Cantoni Coats 303; Lin. Can. Naz. 142; Rom. Varzi 288; Rotondi 183; Tosi 37; Ceton. Merid. 15,75; Un. Manif. 250; Lan. Gavardo 680; Rossi 2180; Targetti 44; Gaslini 208,50; Bernasconi 40; Snia Viscosa 139,50; Pacchetti 27,25; Ansaldo 19,50; Ilva 88; Metall. It. 139; Amiata 37,75; Montecatini 93; Dalmine 100,50; Breda 24,75; Bianchi 25; Isotta [illegible]; Fiat 126,50; Miani Silv. 7,00; Reggiane 15; Adriat. Elettr. 109,50; Brioschi 130; Cieli 138; Dinamo 142; Bresciana 139; Valdarno 118,50; Alta Italia 71; Emiliana 210,50; Trezzo Adda 270; Adamello 85; Sesa 36,50; Edison 403,50; id. Postergata 335; Sip 47,75; Ligure Tosc. 180; Tirso 141; Vizzola 320; Merid. Elettr. 140; Terni 174,50; Es. Elettr. 17,50; Italcable 65; Tecnomasio 31; Distill. It. 83; Eridania 248; Ind. Zucch. 660; Raff. L. L. 386; Italgas 11,50; Mira Lanza 47; Petroli It. 7; Aedes 121; Fond. Reg. 1; id. id. 7% 17,50; F. Rustici 7,75; Beni Stab. 191; Saturnia 31,50; Past. Barozzi 13; Alb. Venezia 24,50; Italo Am. 33; Pirelli It. 536; Rinascente 10; Pirelli e C. 167; Brasital 34; Dell'Acqua 97; Vedetta 40; Venezia 3,50% 83,25; Cred. Venezia 5% 406,25; id. id. 6% 490; Cons. terr. 4% 387; id. id. 5,50% 444; Cons. Miglior. 6% 475; Buoni Nov. 1934 99,70; id. 1940 97,60; Obbl. 5,50% Banca Lavoro 423,50. — CAMBI: Parigi 76,70; Zurigo 377,75; Londra 72,95; Amsterdam 795; Madrid 152,75; Bruxelles 274,50; Berlino 464; Praga 58; New York cheque 19,40.

GENOVA, 23. — Apertura ancora debole con affari ridotti, poi migliori al listino, specialmente sugli ex Ferroviari, i titoli di navigazione ed i saccariferi. Offerte le Fiat e Semolaria. Sempre realizzate le Officine Elettriche Genovesi. Titoli di Stato stazionari. Nei cambi, più debole il Londra.

Rend. 3,50% fm. 72,15; Cons. 5% fm. 81,95, cont. 81,90; Venezia 3,50% 83,30; Banca It. 1359; Banca Comm. 1038; Banco Roma 105,50; Credito It. 671; Credito Marit. 500; Elettrofin. 12; Meridionali 565; Mediterranea 289; Rubattino 183,50; Lloyd Sabaudo 80; Alta Italia 58; Polare 56; Snia 140; Montecatini 92; Ilva 87,90; Ansaldo 19; S. Giorgio 161; Fiat 126,50; Es. Elettr. 17,50; Selt 179; Sip 48; Terni 174; Eridania 248; Ind. Zucch. 633; Raff. L. L. 385,50; Distill. It. 82; Molini A. I. 301,50; Aedes 120,50; Beni Stab. 192. — CAMBI: Parigi 76,70; Svizzera 377,75; Londra 72,90; Olanda 790; Spagna 153; Belgio 275; Berlino 463; Praga 57,75; Buenos Aires carta 4,63; New York 19,40.

ROMA, 23. — Rend. 3,50% cont. 72,05, fm. 72,20; Cons. 5% cont. 81,87,5, fm. 81,90; Venezia 3,50% 83,35; Cons. Miglior. 6% 476; Banca It. 1370; Credito Fond. 445; Banca Comm. 1037; Credito It. 671; Banco Roma 105; Meridionali 563; Tram 144; Rubattino 184,50; Snia 140; Metall. It. 139,25; Ilva 87,50; Montecatini 91; Ansaldo 22; Fiat 127; Terni 175; Elettr. Gas 738; Ascio 82; Rom. Zucch. 85,50; F. Rustici 7,75; Immobiliare 485; Beni Stab. 191,50; Impr. Fond. 90; Risanamento 786; Acqua Marcia 494; Obbl. 5,50% Banca Lavoro 424. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 72,95; Zurigo 377,75; New York 19,40.

TRIESTE, 23. — Rend. 3,50% fm. 72,50; Cons. 5% fm. 82; Venezia 3,50% 83,15; Banca Comm. Triest. 408; Adria 30; Cosulich 26; Lib. Triest. 38; Lloyd 245; Assic. Generali 2895. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 72,90, New York 19,40; Zurigo 377,75.

Borse estere

Parigi, 23. — La tendenza generale del mercato è oggi piuttosto al ribasso. Tuttavia l'attività non è stata molto grande. Le Rendite francesi perdono alcuni punti. Ribassi sensibili si registrano però nei valori bancari. Gli altri gruppi: industriali, elettrici, carboniferi e ferroviari, sono in generale molto irregolari con una tendenza spiccata per il ribasso. Nel gruppo dei valori stranieri le Suez perdono pochi punti, mentre le Royal Dutch danno prova di una certa resistenza. Alla chiusura della giornata borsistica i valori francesi erano ancora deboli; internazionali calmi. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 95,05; New York 25,38; Italia 130,40; Belgio 356; Svizzera 492,75.

Londra, 23. — Il mercato si apre stamattina con tendenza generale irregolare. Ad eccezione delle petrolifere che sono alquanto resistenti, la maggior parte dei valori infatti perde, dopo qualche ora di seduta, alquanto terreno. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 95,09; New York 3,7750; Italia 72,81; Berlino 16,17; Belgio 26,72.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 23 (S. I. A). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: cambio su Italia: 11,30 pesos-oro; 20,10 pesos-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra 37 3/8; cambio su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

Montevideo, 23. — Cambio su Italia 9,25; cambio su Londra 29,60.

Rio Janeiro, 22. — Cambio su Italia 845 medio; cambio su Londra 4 3/8.

Santiago, 22. — Cambio su New York 16,49 pesos allenz per un dollaro.

Lima, 22. — Cambio su Londra 13,56 soles per lira sterlina.

CAFFE' — Rio Janeiro, 22. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 kg. 13000; id. tipo 7 12100 reis.

Santos, 22. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 kg. 15500; id. tipo 7 14600 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 22. — Quotazione in pesos m/n del grano per quintale 6,80; id. mais 4,72.

La Mostra mondiale del pane ai mercati di Traiano

Roma, 23 sera.

Una originale mostra sarà tenuta a Roma, nei Mercati di Traiano, dal 18 al 30 giugno: si tratta della Mostra mondiale del pane che ha per iscopo di raccogliere le qualità e forme di pane che si fabbricano nei varii Paesi del mondo. E' la prima volta che è data la possibilità di raffrontare il gusto dei varii popoli nei riguardi di tale alimento e l'interesse è ancora maggiore in quanto si potrà fare anche il confronto dei prezzi.

Sono già arrivati, da varie località dell'Oriente e del Nord dell'Europa, interessanti campioni, mentre altri sono stati spediti dal Sud dell'Africa, dall'America, dagli Stati dell'Estremo Oriente. Per quanto riguarda invece gli Stati europei, le rispettive organizzazioni nazionali dei panificatori, in accordo con la Federazione nazionale dei panificatori italiani, cureranno la raccolta e la spedizione dei campioni di pane fabbricati nelle provincie dei singoli Stati, campioni che verranno esposti in modo che ad ogni Stato venga possibilmente riservata una bottega nell'antico mercato.

Man mano che i campioni del pane giungono a Roma, vengono sottoposti, a cura della Federazione panificatori ed affini, ad uno speciale trattamento per assicurarne la conservazione. In tale occasione verrà organizzata una gita collettiva dal 17 al 24 giugno. Il punto di concentramento delle carovane che verranno dall'estero e dei gruppi dei panificatori dell'Alta Italia sarà Milano; l'itinerario comprende una sosta a Bologna per la visita dell'Esposizione internazionale di panificazione e nazionale di pastificazione.

Gli introiti del Fisco in notevole diminuzione in Grecia

Atene, 23 sera.

Dai dati pubblicati dalla contabilità generale dello Stato risulta che gli introiti delle casse pubbliche durante il mese di marzo segnano una diminuzione di circa 200 milioni di dracme nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno. Gli introiti del fisco greco hanno registrato una diminuzione complessiva di 630 milioni di dracme per tutto il periodo settembre 1930, fine marzo 1931.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Meccanica Piemontese, corso Verona 41, ore 10, ord. e straord. (1-5 stessa ora).

Campiglia Marittima. — Cassa depositi e prestiti di Campiglia Marittima, presso sede sociale, ore 16 (1-5 stessa ora).

Como. — Soc. Civile S. Abbondio, presso sede sociale, ore 9,30 (ore 10,30 stesso giorno).

Este. — Soc. An. Industria perle veneziane, via S. Stefano 82, ore 10, straord. (25-4 stessa ora).

Gragnano Trebbiense. — Soc. An. «La Gragnanese», presso sede sociale, ore 10, ord. e straord. (1-5 stessa ora).

Milano. — Compagnia di Assicurazione di Milano, via Lauro 7, ore 10,30 (ore 16 stesso giorno).

— Soc. An. Italiana «Augusta», via Manzoni 23, ore 10, straord.

Novara. — Soc. An. Bombe Italiane Calderoni (in liquidaz.), corso Cavour 17, ore 15.

Portocivitanova. — Soc. An. Pastificio «Pastadoro», via Zara, ore 11 (1-5 stessa ora).

Rovigno. — Soc. per la costruzione dell'Albergo Rovigno, presso il Municipio, ore 17 (ore 18 stesso giorno).

Savona. — Soc. An. Cantieri di Liguria - Savona, via Galileo Galilei, ore 15, straord.

Venezia. — Soc. An. Cartiera Galvani Cordenons, S. Maurizio Calle del Doge, ore 16, straord. (5-5 stessa ora).

— Soc. An. Ceramica Galvani Pordenone, S. Maurizio in Calle del Doge, ore 16, straord. (5-5 stessa ora).

Uomini e cose dello sport

A chi tocca... tocca

Troppo presto allegri

Questa la raccontano i giornali tedeschi e riguarda l'incontro internazionale sostenuto due domeniche fa dai nostri azzurri a Parigi. Nello Stadio di Colombes si notavano parecchie migliaia di ungheresi; si può dire che tutta la colonia magiara parigina si fosse data convegno nello stadio parigino. Ragione di tutto questo? Presto trovata; come si sa gli ungheresi saranno i nostri più prossimi avversari in una partita per la Coppa Internazionale ed avevano quindi inviato i loro osservatori per rendersi conto del grado di forma dei nostri azzurri.

Pare che i nostri amici constatassero con un vero sollievo che i nostri ragazzi, e specialmente Orsi, non si mostravano nelle loro migliori condizioni. Appena terminata la partita i giornalisti magiari corsero al telegrafo e trasmisero a Budapest la buona novella:

«Non temete, gli uomini di Pozzo non sono più in gran forma; fra tre settimane li batteremo di sicuro».

Solo un giornalista tedesco osò contraddire i troppo ottimisti ungheresi dicendo loro:

«Ma dite un po', cari amici, sono stati gli italiani a giocar male od i francesi a giocar bene?».

E' quello che si vedrà quest'altra domenica a Budapest...

Max Schmeling in disgrazia

Non soffiano venti favorevoli neppure per i campioni del mondo. Max Schmeling, il successore di Jack Dempsey e di Gene Tunney, in mancanza di meglio, sta compiendo nell'America del Nord una tournée di esibizioni che non sembra svolgersi con esiti eccessivamente brillanti.

L'altra settimana venne accolto a fischi e pochi giorni fa a Fortezza Monroe ha fatto succedere un vero pandemonio perchè si è rifiutato di esibirsi con il motivo che attorno al ring erano troppo poche persone. Fatti i debiti calcoli si vide infatti che gli spettatori ammontavano appena a 800. Ma quei pochi mostrarono molta energia poichè non ci mancò nulla che mettessero tutto in fiamme.

Gli organizzatori dovettero funzionare da pompieri... rimborsando il prezzo dei biglietti.

Cambia di nazionalità

Da Praga ci mandano una notizia quanto mai interessante: Raymond Braine, il famosissimo, o meglio il famigerato centro-attacco dello Sparta, belga di Anversa, ha chiesto testè la cittadinanza cecoslovacca.

Questo certificato di cittadinanza gli verrà concesso senza nessuna difficoltà. Si dice che scopo di questo cambio è quello di poter permettere a Braine di essere scelto per la nazionale.

La squadra boema avrà quindi al più presto il suo nuovo centro-avanti; forse esso sarà disponibile già per l'incontro Cecoslovacchia-Austria che sarà giocato entro il prossimo maggio. Se ciò non fosse possibile, l'uomo sarebbe di sicuro in nazionale in autunno. E contro chi? Ci vuol poco ad indovinarlo. Contro gli azzurri italiani tutti cercano di rinforzarsi.

Le faranno per la riproduzione?

Per la prima volta nella storia tennistica capita che marito e moglie siano classificati primo giocatore e prima giocatrice di una nazione. Questa concomitanza è avvenuta in Australia dove Crawford — il giocatore ben conosciuto anche in Italia — marito e Crawford moglie sono stati rispettivamente messi ai numeri «uno» della classifica maschile e femminile. Essi sono poi anche detentori del titolo nazionale di «doppio-misto». Due coniugi che vanno perfettamente d'accordo, almeno nel gioco.

Se la legge dell'ereditarietà ha un minimo qualche fondamento è probabile che tra una ventina di anni la Coppa Davis possa emigrare in Australia...

Un'ipotesi

Se l'America vincesse quest'anno la Coppa Davis, potrebbe verificarsi una situazione oltremodo curiosa e interessante. La Francia potrebbe benissimo iscriversi per la edizione successiva nella zona americana dove gli Stati Uniti non giocherebbero più; riservati come sarebbero per il challenge round.

La Francia avrebbe così un posto assicurato come finalista interzone, con la possibilità di fare degli incassi favolosi, data la naturale curiosità che l'esibizione di Cochet e C.i desterebbe fra il pubblico yankee. Senza contare che questi non avrebbero più la... noia di trovar sulla loro strada ostacoli duri come potrebbero essere gli inglesi. Semprechè anche a questi non venisse in mente di iscriversi nella zona americana.

Perchè il regolamento di questa massima disputa mondiale tennistica è combinato in modo da poter permettere il prodursi di situazioni del genere indicato.

Indignazione

Skinner, centro-avanti dell'Olimpique di Aix, ha inviato una fiera lettera ai dirigenti della società, dopo essersi allontanato in tutta fretta dalla città. Una specie di caso Maglio, con la complicazione epistolare...

In questa lettera il prode Skinner scarica tutti i suoi fulmini della sua indignazione poichè l'Olimpique è una delle società che ha recentemente aderito al nuovo regime professionistico francese. Egli non intende affatto passare nelle file del professionismo, sentendosi votato per la vita al dilettantismo.

Il bello si è che, per quanto mai... dilettante, Skinner, prima della sua fuga, passava regolarmente alla cassa del Club per riscuotersi le sue competenze mensili. Non si tratta dunque di una faccenda di soldi ma di una semplice questione di principio...

«G. s.»

Pugilato

Bonaglia contro Baiguerra per il titolo assoluto

«Genova Gong», la nuova organizzazione pugilistica sorta a Genova sotto gli auspici del signor Barile e diretta da Della Rovere, debutta domani con una riunione di eccezionale interesse, dedicata completamente ai pesi massimi.

Primo incontro della riunione è quello che pone di fronte Baiguerra, campione italiano assoluto, e Michele Bonaglia aspirante al titolo. Il genovese attende l'incontro con fiducia e non nasconde la sua certezza di scendere dal ring vittorioso. Noi pensiamo che il suo compito sia di difficile realizzazione perchè, se Bonaglia si trova nelle sue condizioni di forma migliori, battere è compito alquanto duro da superare. Comunque la battaglia è incerta e sia l'uno che l'altro pugilatore hanno titoli per aspirare alla vittoria.

Nel corso della riunione Bergomas, che fu avversario di Baiguerra e che non ha deposto le sue ambizioni per il titolo, incontrerà Colonnello, un giovane massimo che a Parigi si è messo in buona luce; Zanta, già avversario di Bonaglia, si misurerà con Baggiani; Drigo si batterà con Cetrilli e Sciutto, un medio-massimo che si permette il lusso di qualche incursione nella categoria superiore, avrà di fronte il portoghese Vasco Pinto.

L'attesa per la riunione, che avrà luogo sul campo del «Genova 1893», è vivissima.

La Svezia a Los Angeles

Stoccolma, 23 sera.

La Svezia ha deciso di partecipare alle prossime Olimpiadi di Los Angeles e probabilmente invierà in America una cinquantina di atleti.

La decisione è stata presa in una riunione del Comitato olimpionico svedese, presieduta dal Principe Ereditario.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 18,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,5: Musica varia — 19,31: Dischi — 20,15: Musica brillante — 20,45: N. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» (conversazione) — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Daniele Amfitheatroff; musiche di Brahms, Vivaldi-Molinari, Prokofieff, Amfitheatroff e Smetana — 22,15: Musica da ballo ritrasmessa — 23,30: Ultime notizie.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Trasmissione d'opera — Bruxelles: Concerto orchestrale con musiche di Strauss, Mozart, Fl. Schmitt, Berlioz, Guillaume, Rossini, ecc. — Praga: Serata varia (canzoni, musica varia, monologhi, ecc.) — Parigi: Concerto vocale e orchestrale — Tolosa: Musica per fisarmonica, aria di operetta, brani orchestrali d'opera comica, films sonori, canti russi, ecc. — Heilsberg: Serata allegra con musica varia e jazz — Muehlacker: Concerto di musica viennese — Londra: Concerto orchestrale e arie per soprano — Barcellona: Concerto — Madrid: Selezioni di zarzuela — Radio-Suisse: Vario.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 23 aprile 1932)

TORINO	26	4	2	1	66
BARI	47	56	7	34	13
FIRENZE	43	63	40	69	42
MILANO	13	87	52	28	68
NAPOLI	12	3	13	37	74
PALERMO	36	68	4	57	9
ROMA	17	44	76	43	5
VENEZIA	66	59	50	35	73

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Fra i molti avvenimenti sportivi svoltisi giovedì, Natale di Roma, meritano speciale rilievo l'inaugurazione del campo sportivo del Littorio a San Remo, con l'incontro di calcio Genova 1893-Wiener ed il Circuito motociclistico Pietro Bordino, disputato ad Alessandria. Le nostre fotografie riproducono: a sinistra: i giocatori del Genova e del Wiener fra i tifosi sanremesi, dai quali hanno ricevuto abbondanti omaggi floreali. — A destra: una delle fasi più interessanti del Circuito motociclistico Pietro Bordino.

Stamane alle ore 10, munito di tutti i Conforti Religiosi, fra le braccia dei suoi cari, rendeva la giusta anima a Dio

S. E. il

Comm. Avv. Giuseppe Balbis

Primo Presidente di Corte d'Appello a riposo.

Addolorati ne danno il triste annunzio:

la consorte Marianna dei Marchesi Invrea;

i figli: Paola, Dott. Vincenzo, Dott. Massimo;

le sorelle: Isabella, Melania ved. Mottura;

i cognati: Pierina Bosco ved. Balbis coi figli Francesco, Lita, col consorte Ing. Giuseppe Audiberti e Paola; Marchesa Giuseppe Invrea;

i nipoti Invrea;

cugini e parenti tutti.

La Cara Salma verrà trasportata a Vigone ove seguiranno i funerali lunedì, 25 corr., alle ore 15.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 23 aprile 1932-X.

Castellano - Tel. 41-289 - Primo Stab. Ital.

Il 27 corrente, nella Chiesa della Crocetta (Corso Peschiera) sarà celebrata una messa solenne alle ore 11, mentre ininterrottamente dalle ore 6 alle 11,30 altre messe saranno dette in suffragio dell'anima pia e buona del

Nobile Avv. Filiberto Richetti

La vedova e la figlia, immutabilmente addolorate, saranno infinitamente riconoscenti e ringraziano tutti gli amici che vorranno suffragare il loro ricordo per il carissimo Estinto con un pensiero buono e pio.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Alle ore 15,30 del 22 Aprile, dopo breve dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti della Fede, volava al cielo

Luciana Ferrero

di anni 12

Con strazio ne danno il doloroso annunzio: il padre Avv. Emanuele, la mamma Teresa Gadamaro, i fratellini Aldo ed Italo, gli zii e la zia, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino Domenica 24 corr. alle ore 9, partendo da Via Drovetti N. 10, indi la cara salma verrà trasportata a Carmagnola ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Castellano - Tel. 41-289 - Primo Stab. Ital.

Il Consiglio di Amministrazione dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico annuncia con profondo dolore la improvvisa morte del Presidente della Società

Sua Ecc. il Senatore Ammiraglio

Umberto Cagni

Conte di BU MELIANA

Ministro di Stato

avvenuta a Genova nel pomeriggio del 22 corrente.

Trieste, 23 Aprile 1932-X.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. Anon. Officine di Villar Perosa, partecipano con dolore la morte di

Sua Ecc. il Senatore Ammiraglio

Umberto Cagni

Conte di BU MELIANA

Ministro di Stato

Consigliere di Amministrazione della Società, avvenuta a Genova il 22 corr.

La Ditta Caldi & Gasca annuncia con profondo dolore la perdita di

Renzo Giordana

cognato del Titolare sig. Caldi.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Il padre e le sorelle, commossi e grati delle imponenti manifestazioni tributate a Orbetello e a Castelsangiovanni al loro

Gaetano Furlan

Ingegnere all'Aviazione FIAT

ringraziano: Sua Eccellenza Italo Balbo, Ministro dell'Aeronautica, che oltre alle affettuose espressioni di cordoglio ai parenti volle posasse sulla tomba dell'Eroe una corona di lauro; Sua Eccellenza Gazzera, Ministro della Guerra, coi figli Graziella e Romano; il Sen. Agnelli Suo venerato Maestro e Capo; il Professor Valletta; il Suo amato Ing. Vandone, Direttore della Fiat Motori Aviazione, che ricordò dinanzi alla salma del Prode la Sua intelligenza, la forza e la bontà;

la Famiglia Marsiaj;

l'Ammiraglio e gli Ufficiali della I. G. Marina; il Ministero Aeronautica; gli ingegneri e le maestranze della F.I.A.T.;

gli Ufficiali, i sottufficiali e gli avieri degli aeroporti di Orbetello e di Torino;

i Podestà, i Fasci, il Clero di Grosseto, Orbetello e Castelsangiovanni; l'Associazione Mutilati di Guerra di Torino; tutti gli amici, nonchè le popolazioni di Orbetello, Sesto Calende, Grosseto, Castelsangiovanni, accorse con fiori e lacrime ai funerali dell'Ardimentoso.

Particolare ringraziamento vada al Gr. Uff. Ing. Mario Fossati, che oltre a rappresentare l'Unione dei Marinai d'Italia ed il Circolo della Marina di Torino fu nobile e fraterno ed ebbe per Lui elevatissime espressioni.

Alla gloriosa Famiglia della F.I.A.T., cui Egli appassionatamente dedicava il Suo forte ingegno con quotidiano rischio, chiusosi nell'ultimo tragico volo, il Padre e le Sorelle, fieri nel loro indicibile strazio additano l'esempio del loro unico figliuolo e fratello per la maggiore gloria dell'Ala d'Italia.

15613

La vedova Carola Crosio e parenti tutti del compianto

Grand'Uff. Peano Prof. Giuseppe

ringraziano sentitamente tutte le Autorità civili e militari, le illustri personalità, colleghi, amici, discepoli, Sodalizi e quanti con la presenza, con fiori, con scritti, parteciparono al loro grande dolore.

Rivolgono particolari grazie al Magnifico Rettore dell'Università di Torino prof. Pivano, al prof. Somigliana preside della Facoltà di Scienze ed all'ingegnere Canesi dell'Accademia pro Interlingua, che con parole commosse vollero onorare la memoria del dilettissimo Estinto.

Torino, 23 aprile 1932.

RINGRAZIAMENTO

La vedova, i figli, il genero, i nipoti, i parenti, vivamente commossi per le dimostrazioni d'affetto tributate al compianto, indimenticabile, adorato loro Caro

Cav. Uff. Adolfo Camusso

ringraziano con animo riconoscente il Dott. Cav. Giuseppe Mosci, per le diligenti, costanti ed amorevoli cure prestate al Caro Estinto, l'Associazione Pro Milite Italico, l'Associazione Ufficiali in congedo, l'Istituto dei Ciechi, l'Associazione Odontojatrica Piemontese, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i comproprietari della casa e tutte le gentili persone che presero parte al mesto accompagnamento.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Centralino: Redazione e Cronaca, ... Amministrazione ... Annunzi pubblicitari ...
Telefoni ...